An. et vol. XCVII 4 Martii 2005 N. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PAULI PP. II

EPISTULA APOSTOLICA

De celeri progressione mediorum communicationis socialis.

1. Il rapido sviluppo delle tecnologie nel campo dei *media* è sicuramente uno dei segni del progresso dell'odierna società. Guardando a queste novità in continua evoluzione, appare ancor più attuale quanto si legge nel Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II *Inter mirifica*, promulgato dal mio venerato predecessore, il servo di Dio Paolo VI, il 4 dicembre 1963: «Tra le meravigliose invenzioni tecniche che, soprattutto ai nostri giorni, l'ingegno umano, con l'aiuto di Dio, ha tratto dal creato, la Madre Chiesa accoglie e segue con speciale cura quelle che più direttamente riguardano lo spirito dell'uomo e che hanno aperto nuove vie per comunicare, con massima facilità, notizie, idee e insegnamenti d'ogni genere».[1]

I. Un fecondo cammino sulla scia del Decreto «Inter mirifica»

2. Ad oltre quarant'anni dalla pubblicazione di quel documento appare quanto mai opportuno tornare a riflettere sulle «sfide» che le comunicazioni sociali costituiscono per la Chiesa, la quale, come fece notare Paolo VI, «si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi».[2] La Chiesa, infatti, non è chiamata soltanto ad usare i *media* per diffondere il Vangelo ma, oggi più che mai, ad integrare il messaggio salvifico nella «nuova cultura» che i potenti strumenti della comunicazione creano ed amplificano. Essa avverte che l'uso delle tecniche e delle tecnologie della

[1] Decr. *Inter mirifica*, 1.
[2] Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975): *AAS* 68 (1976), 35.

comunicazione contemporanea fa parte integrante della propria missione nel terzo millennio.

Mossa da questa consapevolezza, la comunità cristiana ha compiuto passi significativi nell'uso degli strumenti della comunicazione per l'informazione religiosa, per l'evangelizzazione e la catechesi, per la formazione degli operatori pastorali del settore e per l'educazione ad una matura responsabilità degli utenti e destinatari dei vari strumenti della comunicazione.

3. Molteplici sono le sfide per la nuova evangelizzazione in un mondo ricco di potenzialità comunicative come il nostro. In considerazione di ciò nella Lettera enciclica *Redemptoris missio* ho voluto sottolineare che il primo areopago del tempo moderno è il *mondo della comunicazione*, capace di unificare l'umanità rendendola — come si suol dire — «un villaggio globale». I mezzi di comunicazione sociale hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali. Si tratta di un problema complesso, poiché tale cultura, prima ancora che dai contenuti, nasce dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con tecniche e linguaggi inediti.

La nostra è un'epoca di comunicazione globale, dove tanti momenti dell'esistenza umana si snodano attraverso processi mediatici, o perlomeno con essi devono confrontarsi. Mi limito a ricordare la formazione della personalità e della coscienza, l'interpretazione e la strutturazione dei legami affettivi, l'articolazione delle fasi educative e formative, l'elaborazione e la diffusione di fenomeni culturali, lo sviluppo della vita sociale, politica ed economica.

In una visione organica e corretta dello sviluppo dell'essere umano, i media possono e devono promuovere la giustizia e la solidarietà, riportando in modo accurato e veritiero gli eventi, analizzando compiutamente le situazioni e i problemi, dando voce alle diverse opinioni. I criteri supremi della verità e della giustizia, nell'esercizio maturo della libertà e della responsabilità, costituiscono l'orizzonte entro cui si situa un'autentica deontologia nella fruizione dei moderni potenti mezzi di comunicazione sociale.

II. Discernimento evangelico e impegno missionario

4. Anche il mondo dei *media* abbisogna della redenzione di Cristo. Per analizzare con gli occhi della fede i processi e il valore delle comunicazioni

sociali può essere di indubbio aiuto l'approfondimento della Sacra Scrittura, la quale si presenta come un «grande codice» di comunicazione di un messaggio non effimero ed occasionale, ma fondamentale per la sua valenza salvifica.

La storia della salvezza racconta e documenta la comunicazione di Dio con l'uomo, comunicazione che utilizza tutte le forme e le modulazioni del comunicare. L'essere umano è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, per accogliere la rivelazione divina e per intessere un dialogo d'amore con Lui. A causa del peccato, questa capacità di dialogo a livello sia personale che sociale si è alterata, e gli uomini hanno fatto e continuano a fare l'amara esperienza dell'incomprensione e della lontananza. Dio però non li ha abbandonati e ha inviato loro il suo stesso Figlio.[3] Nel Verbo fatto carne l'evento comunicativo assume il suo massimo spessore salvifico: è così donata all'uomo, nello Spirito Santo, la capacità di ricevere la salvezza e di annunciarla e testimoniarla ai fratelli.

5. La comunicazione tra Dio e l'umanità ha raggiunto dunque la sua perfezione nel Verbo fatto carne. L'atto d'amore attraverso il quale Dio si rivela, unito alla risposta di fede dell'umanità, genera un dialogo fecondo. Proprio per questo, facendo nostra, in un certo modo, la richiesta dei discepoli «insegnaci a pregare»,[4] possiamo domandare al Signore di guidarci a capire come comunicare con Dio e con gli uomini attraverso i meravigliosi strumenti della comunicazione sociale. Ricondotti nell'orizzonte di tale comunicazione ultima e decisiva, i *media* si rivelano una provvidenziale opportunità per raggiungere gli uomini in ogni latitudine, superando barriere di tempo, di spazio e di lingua, formulando nelle modalità più diverse i contenuti della fede ed offrendo a chiunque è in ricerca approdi sicuri che permettano di entrare in dialogo con il mistero di Dio rivelato pienamente in Cristo Gesù.

Il Verbo incarnato ci ha lasciato l'esempio di come comunicare con il Padre e con gli uomini, sia vivendo momenti di silenzio e di raccoglimento, sia predicando in ogni luogo e con i vari linguaggi possibili. Egli spiega le Scritture, si esprime in parabole, dialoga nell'intimità delle case, parla nelle piazze, lungo le strade, sulle sponde del lago, sulle sommità dei monti. L'incontro personale con Lui non lascia indifferenti, anzi stimola ad imitarlo:

[3] Cfr *Mc* 12, 1-11.
[4] *Lc* 11, 1.

«Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti».[5]

Vi è poi un momento culminante in cui la comunicazione si fa comunione piena: è l'incontro eucaristico. Riconoscendo Gesù nella «frazione del pane»,[6] i credenti si sentono spinti ad annunciare la sua morte e risurrezione e a diventare coraggiosi e gioiosi testimoni del suo Regno.[7]

6. Grazie alla Redenzione, la capacità comunicativa dei credenti è sanata e rinnovata. L'incontro con Cristo li costituisce nuove creature, permette loro di entrare a far parte di quel popolo che Egli si è conquistato con il suo sangue morendo sulla Croce, e li introduce nella vita intima della Trinità, che è comunicazione continua e circolare di amore perfetto e infinito tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

La comunicazione permea le dimensioni essenziali della Chiesa, chiamata ad annunciare a tutti il lieto messaggio della salvezza. Per questo essa assume le opportunità offerte dagli strumenti della comunicazione sociale come percorsi dati provvidenzialmente da Dio ai nostri giorni per accrescere la comunione e rendere più incisivo l'annuncio.[8] I *media* permettono di manifestare il carattere universale del Popolo di Dio, favorendo uno scambio più intenso e immediato tra le Chiese locali, alimentando la reciproca conoscenza e la collaborazione.

Rendiamo grazie a Dio per la presenza di questi potenti mezzi che, se usati dai credenti con il genio della fede e nella docilità alla luce dello Spirito Santo, possono contribuire a facilitare la diffusione del Vangelo e a rendere più efficaci i vincoli di comunione tra le comunità ecclesiali.

III. Cambiamento di mentalità e rinnovamento pastorale

7. Nei mezzi della comunicazione la Chiesa trova un sostegno prezioso per diffondere il Vangelo e i valori religiosi, per promuovere il dialogo e la cooperazione ecumenica e interreligiosa, come pure per difendere quei solidi principi che sono indispensabili per costruire una società rispettosa della dignità della persona umana e attenta al bene comune. Essa li impiega volentieri per fornire informazioni su se stessa e dilatare i confini dell'evange-

[5] *Mt* 10, 27.

[6] Cfr *Lc* 24, 30-31.

[7] Cfr *Lc* 24, 35.

[8] Cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 18-24: *AAS* 81 (1989), 421-435; cfr Pont. Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istr. past. *Ætatis novæ* (22 febbraio 1992), 10: *AAS* 84 (1992), 454-455.

lizzazione, della catechesi e della formazione e ne considera l'utilizzo come una risposta al comando del Signore: « Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura ».[9]

Missione certamente non facile in questa nostra epoca, in cui va diffondendosi la convinzione che il tempo delle certezze sia irrimediabilmente passato: per molti l'uomo dovrebbe imparare a vivere in un orizzonte di totale assenza di senso, all'insegna del provvisorio e del fuggevole.[10] In questo contesto, gli strumenti di comunicazione possono essere usati « per proclamare il Vangelo o per ridurlo al silenzio nei cuori degli uomini ».[11] Ciò rappresenta una sfida seria per i credenti, soprattutto genitori, famiglie e quanti sono responsabili della formazione dell'infanzia e della gioventù. Con prudenza e saggezza pastorale vanno incoraggiati nella comunità ecclesiale coloro che hanno particolari doti per operare nel mondo dei *media*, perché diventino professionisti capaci di dialogare con il vasto mondo mass-mediale.

8. Valorizzare i *media* non tocca però solamente agli « addetti » del settore, bensì a tutta la Comunità ecclesiale. Se, come è stato già rilevato, le comunicazioni sociali interessano diversi ambiti dell'espressione della fede, i cristiani devono tenere conto della cultura mediatica in cui vivono: dalla liturgia, somma e fondamentale espressione della comunicazione con Dio e con i fratelli, alla catechesi che non può prescindere dal fatto di rivolgersi a soggetti che risentono dei linguaggi e della cultura contemporanei.

Il fenomeno attuale delle comunicazioni sociali spinge la Chiesa ad una sorta di revisione pastorale e culturale così da essere in grado di affrontare in modo adeguato il passaggio epocale che stiamo vivendo. Di questa esigenza devono farsi interpreti anzitutto i Pastori: è infatti importante adoperarsi perché l'annuncio del Vangelo avvenga in modo incisivo, che ne stimoli l'ascolto e ne favorisca l'accoglimento.[12] Una particolare responsabilità, in questo campo, è riservata alle persone consacrate, che dal proprio carisma istituzionale sono orientate all'impegno nel campo delle comunicazioni sociali. Formate spiritualmente e professionalmente, esse « prestino volentieri il loro servizio, secondo le opportunità pastorali [...] affinché da una parte siano

[9] *Mc* 16, 15.

[10] Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Fides et ratio* (14 settembre 1998), 91: *AAS* 91 (1999), 76-77.

[11] Pont. Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istr. past. *Ætatis novæ* (22 febbraio 1992), 4: *AAS* 84 (1992), 450.

[12] Cfr Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinodale, *Pastores gregis*, 30: *AAS* 96 (2004), 865-866.

scongiurati i danni provocati dall'uso viziato dei mezzi e dall'altra venga promossa una superiore qualità delle trasmissioni, con messaggi rispettosi della legge morale e ricchi di valori umani e cristiani ».[13]

9. È proprio in considerazione dell'importanza dei media che già quindici anni or sono giudicavo inopportuno lasciarli all'iniziativa di singoli o di piccoli gruppi, e suggerivo di inserirli con evidenza nella programmazione pastorale.[14] Le nuove tecnologie, in particolare, creano ulteriori opportunità per una comunicazione intesa come servizio al governo pastorale e all'organizzazione dei molteplici compiti della comunità cristiana. Si pensi, ad esempio, a come *internet* non solo fornisca risorse per una maggiore informazione, ma abitui le persone ad una comunicazione interattiva.[15] Molti cristiani stanno già utilizzando in modo creativo questo nuovo strumento, esplorandone le potenzialità nell'evangelizzazione, nell'educazione, nella comunicazione interna, nell'amministrazione e nel governo. Ma a fianco di *internet* vanno utilizzati altri nuovi *media* e verificate tutte le possibili valorizzazioni di strumenti tradizionali. Quotidiani e giornali, pubblicazioni di varia natura, televisioni e radio cattoliche rimangono molto utili in un panorama completo della comunicazione ecclesiale.

Mentre i contenuti vanno naturalmente adattati alle necessità dei differenti gruppi, il loro scopo dovrebbe sempre essere quello di rendere le persone consapevoli della dimensione etica e morale dell'informazione.[16] Allo stesso modo, è importante garantire formazione ed attenzione pastorale ai professionisti della comunicazione. Spesso questi uomini e queste donne si trovano di fronte a pressioni particolari e a dilemmi etici che emergono dal lavoro quotidiano; molti di loro « sono sinceramente desiderosi di sapere e di praticare ciò che è giusto in campo etico e morale », e attendono dalla Chiesa orientamento e sostegno.[17]

[13] Giovanni Paolo II, Esort. ap. post-sinodale, *Vita consecrata* (25 marzo 1996), 99: *AAS* 88 (1996), 476.

[14] Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio* (7 dicembre 1990), 37: *AAS* 83 (1991), 282-286.

[15] Cfr Pont. Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *La Chiesa e internet* (22 febbraio 2002), 6, Città del Vaticano, 2002, pp. 13-15.

[16] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Inter mirifica*, 15-16; Pont. Commissione per le Comunicazioni Sociali, Istr. past. *Communio et progressio* (23 maggio 1971), 107: *AAS* 63 (1971), 631-632; Pont. Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istr. past. *Ætatis novæ* (22 febbraio 1992), 18: *AAS* 84 (1992), 460.

[17] Cfr Pont. Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istr. past. *Aetatis novae* (22 febbraio 1992), 18: *AAS* 84 (1992), 460.

IV. I *media*, crocevia delle grandi questioni sociali

10. La Chiesa, che in forza del messaggio di salvezza affidatole dal suo Signore è anche maestra di umanità, avverte il dovere di offrire il proprio contributo per una migliore comprensione delle prospettive e delle responsabilità connesse con gli attuali sviluppi delle comunicazioni sociali. Proprio perché influiscono sulla coscienza dei singoli, ne formano la mentalità e ne determinano la visione delle cose, occorre ribadire in modo forte e chiaro che gli strumenti della comunicazione sociale costituiscono un patrimonio da tutelare e promuovere. È necessario che anche le comunicazioni sociali entrino in un quadro di diritti e doveri organicamente strutturati, dal punto di vista sia della formazione e della responsabilità etica che del riferimento alle leggi ed alle competenze istituzionali.

Il positivo sviluppo dei media a servizio del bene comune è una responsabilità di tutti e di ciascuno.[18] Per i forti legami che i *media* hanno con l'economia, la politica e la cultura, è necessario un sistema di gestione che sia in grado di salvaguardare la centralità e la dignità della persona, il primato della famiglia, cellula fondamentale della società, ed il corretto rapporto tra i diversi soggetti.

11. S'impongono alcune scelte riconducibili a tre fondamentali opzioni: formazione, partecipazione, dialogo.

In primo luogo occorre una vasta opera formativa per far sì che i *media* siano conosciuti e usati in modo consapevole e appropriato. I nuovi linguaggi da loro introdotti modificano i processi di apprendimento e la qualità delle relazioni umane, per cui senza un'adeguata formazione si corre il rischio che essi, anziché essere al servizio delle persone, giungano a strumentalizzarle e condizionarle pesantemente. Questo vale, in modo speciale, per i giovani che manifestano una naturale propensione alle innovazioni tecnologiche, ed anche per questo hanno ancor più bisogno di essere educati all'utilizzo responsabile e critico dei *media*.

In secondo luogo, vorrei richiamare l'attenzione sull'accesso ai *media* e sulla partecipazione corresponsabile alla loro gestione. Se le comunicazioni sociali sono un bene destinato all'intera umanità, vanno trovate forme sempre aggiornate per rendere possibile un'ampia partecipazione alla loro gestione, anche attraverso opportuni provvedimenti legislativi. Occorre far crescere la cultura della corresponsabilità.

[18] Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2494.

Da ultimo, non vanno dimenticate le grandi potenzialità che i *media* hanno nel favorire il dialogo, divenendo veicoli di reciproca conoscenza, di solidarietà e di pace. Essi costituiscono una risorsa positiva potente, se messi a servizio della comprensione tra i popoli; un'« arma » distruttiva, se usati per alimentare ingiustizie e conflitti. In maniera profetica il mio venerato predecessore, il Beato Giovanni XXIII, nell'Enciclica *Pacem in terris*, aveva già messo in guardia l'umanità da tali potenziali rischi.[19]

12. Grande interesse desta la riflessione sul ruolo « dell'opinione pubblica nella Chiesa » e « della Chiesa nell'opinione pubblica ». Incontrando gli editori dei periodici cattolici, il mio venerato predecessore Pio XII ebbe a dire che qualcosa mancherebbe nella vita della Chiesa se non vi fosse l'opinione pubblica. Questo stesso concetto è stato ribadito in altre circostanze,[20] e nel Codice di Diritto Canonico è riconosciuto, a determinate condizioni, il diritto all'espressione della propria opinione.[21] Se è vero che le verità di fede non sono aperte ad interpretazioni arbitrarie e il rispetto per i diritti degli altri crea limiti intrinseci all'espressione delle proprie valutazioni, non è meno vero che in altri campi esiste tra i cattolici uno spazio per lo scambio di opinioni, in un dialogo rispettoso della giustizia e della prudenza.

Sia la comunicazione all'interno della comunità ecclesiale che quella della Chiesa con il mondo richiedono trasparenza e un modo nuovo di affrontare le questioni connesse con l'universo dei *media*. Tale comunicazione deve tendere a un dialogo costruttivo per promuovere nella comunità cristiana un'opinione pubblica rettamente informata e capace di discernimento. La Chiesa ha la necessità e il diritto di far conoscere le proprie attività, come altre istituzioni e gruppi, ma al tempo stesso, quando necessario, deve potersi garantire un'adeguata riservatezza, senza che ciò pregiudichi una comunicazione puntuale e sufficiente sui fatti ecclesiali. È questo uno dei campi dove maggiormente è richiesta la collaborazione tra fedeli laici e Pastori, giacché, come opportunamente sottolinea il Concilio, « da questi familiari rapporti tra i laici e i Pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si è

[19] Cfr Giovanni Paolo II, Messaggio per la 37ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali (24 gennaio 2003): *L'Osservatore Romano*, 25 gennaio 2003, p. 6.

[20] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 37; Pont. Commissione per le Comunicazioni Sociali, Istr. past. *Communio et progressio* (23 maggio 1971), 114-117: *AAS* 63 (1971), 634-635.

[21] Can. 212, § 3: « In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità della persona »; cfr *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, can. 15, § 3.

fortificato nei laici il senso della loro responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei Pastori. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e più giustamente sia in materia spirituale che temporale, così che tutta la Chiesa, sostenuta da tutti i suoi membri, possa compiere con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo».[22]

V. Comunicare con la forza dello Spirito Santo

13. Per i credenti e per le persone di buona volontà la grande sfida in questo nostro tempo è sostenere una comunicazione veritiera e libera, che contribuisca a consolidare il progresso integrale del mondo. A tutti è chiesto di saper coltivare un attento discernimento e una costante vigilanza, maturando una sana capacità critica di fronte alla forza persuasiva dei mezzi di comunicazione.

Anche in questo campo i credenti in Cristo sanno di poter contare sull'aiuto dello Spirito Santo. Aiuto ancor più necessario se si considera quanto amplificate possano risultare le difficoltà intrinseche della comunicazione a causa delle ideologie, del desiderio di guadagno e di potere, delle rivalità e dei conflitti tra individui e gruppi, come pure a motivo delle umane fragilità e dei mali sociali. Le moderne tecnologie aumentano in maniera impressionante la velocità, la quantità e la portata della comunicazione, ma non favoriscono altrettanto quel fragile scambio tra mente e mente, tra cuore e cuore, che deve caratterizzare ogni comunicazione al servizio della solidarietà e dell'amore.

Nella storia della salvezza Cristo si è presentato a noi come «comunicatore» del Padre: «Dio, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio».[23] Parola eterna fatta carne, Egli, nel comunicarsi, manifesta sempre rispetto per coloro che ascoltano, insegna la comprensione della loro situazione e dei loro bisogni, spinge alla compassione per la loro sofferenza e alla risoluta determinazione nel dire loro quello che hanno bisogno di sentire, senza imposizioni o compromessi, inganno o manipolazione. Gesù insegna che la comunicazione è un atto morale: «L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive. Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio, poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».[24]

[22] Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 37.
[23] *Eb* 1, 2.
[24] *Mt* 12, 35-37.

14. L'apostolo Paolo ha un chiaro messaggio per quanti sono impegnati nella comunicazione sociale — politici, comunicatori professionisti, spettatori: « Bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri [...] Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano ».[25]

Agli operatori della comunicazione, e specialmente ai credenti che operano in questo importante ambito della società, applico l'invito che fin dall'inizio del mio ministero di Pastore della Chiesa universale ho voluto lanciare al mondo intero: « Non abbiate paura! ».

Non abbiate paura delle nuove tecnologie! Esse sono « tra le cose meravigliose » — « *inter mirifica* » — che Dio ci ha messo a disposizione per scoprire, usare, far conoscere la verità, anche la verità sulla nostra dignità e sul nostro destino di figli suoi, eredi del suo Regno eterno.

Non abbiate paura dell'opposizione del mondo! Gesù ci ha assicurato « Io ho vinto il mondo! ».[26]

Non abbiate paura nemmeno della vostra debolezza e della vostra inadeguatezza! Il divino Maestro ha detto: « Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ».[27] Comunicate il messaggio di speranza, di grazia e di amore di Cristo, mantenendo sempre viva, in questo mondo che passa, l'eterna prospettiva del Cielo, prospettiva che nessun mezzo di comunicazione potrà mai direttamente raggiungere: « Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo: queste ha preparato Dio per coloro che lo amano ».[28]

A Maria, che ci ha donato il Verbo della vita e di Lui ha serbato nel cuore le imperiture parole, affido il cammino della Chiesa nel mondo d'oggi. Ci aiuti la Vergine Santa a comunicare con ogni mezzo la bellezza e la gioia della vita in Cristo nostro Salvatore.

A tutti la mia Benedizione!

Dal Vaticano, 24 gennaio 2005, memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

IOANNES PAULUS PP. II

[25] *Ef* 4, 25-29.
[26] *Gv* 16, 33.
[27] *Mt* 28, 20.
[28] *1 Cor* 2, 9.

CONSISTORIUM ORDINARIUM PUBLICUM

Feria V, die XXIV mensis Februarii, anno MMV, mane, in consueta Aula Palatii Apostolici Vaticani, convenerunt Patres Cardinales, Praesules ac Romanae Curiae Praelati, quibus intimari solet, Consistorii Ordinarii Publici agendi causa. Coram iis Eminentissimus Angelus S.R.E. Cardinalis Sodano, Secretarius Status, Summi Pontificis Ioannis Pauli II Epistulam legit.

Al Signor Cardinale Angelo Sodano
mio Segretario di Stato

In vista della conclusione dell'iter delle Cause di Canonizzazione di alcuni Beati, avevo convocato per oggi, 24 febbraio, i Signori Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi residenti in Roma per la celebrazione di un Concistoro Ordinario Pubblico. Per motivi di prudenza sono stato consigliato a seguirne lo svolgimento dal mio appartamento, mediante collegamento televisivo interno.

Affido, pertanto, a Lei, Signor Cardinale, l'incarico di presiedere tale riunione, autorizzandoLa a procedere, a nome mio, ai vari atti già programmati. Voglia, quindi, annunziare che:

a seguito del parere favorevole, già espresso per iscritto dai Signori Cardinali di tutto il mondo e dagli Arcivescovi e Vescovi residenti in Roma, intendo fissare per la domenica 23 ottobre 2005 la data della Canonizzazione dei 5 seguenti Beati: Józef Bilczewski, Vescovo; Gaetano Catanoso, presbitero, fondatore della Congregazione delle Suore Veroniche del Volto Santo; Zygmunt Gorazdowski, presbitero, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giuseppe; Alberto Hurtado Cruchaga, presbitero della Compagnia di Gesù; Felice Da Nicosia (Filippo Giacomo Amoroso), religioso dell'Ordine Francescano dei Frati Minori Cappuccini.

Intendo, inoltre, assegnare il Titolo Presbiterale ai Signori Cardinali Luigi Poggi, Carlo Fumo e Gilberto Agustoni; al Signor Cardinale Luigi Poggi viene assegnato il Titolo Presbiterale di San Lorenzo in Lucina; agli altri due Signori Cardinali, secondo il loro desiderio, viene elevata «pro hac vice» a Titolo Presbiterale la Diaconia da essi ritenuta fino ad ora: al Signor Cardinale Carlo Furno, il Titolo del Sacro Cuore di Cristo Re, al Cardinale Gilberto Agustoni il Titolo dei Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta.

Confermo, infine, il nuovo Cardinale Protodiacono nella persona del Signor Cardinale Jorge Arturo Medina Estévez.

Unito nella preghiera a coloro che partecipano al Concistoro Ordinario Pubblico, chiedo a Lei, Signor Cardinale, di voler presiedere la celebrazione dell'Ora Sesta, mentre di cuore imparto a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, 24 febbraio 2005.

IOANNES PAULUS II

Re peracta « Oremus pro Pontifice Nostro » cecinerunt praesentes. Protonotarii Apostolici exinde adstantes de actis publicum instrumentum ad perpetuam rei memoriam se confecturos dixerunt.

LITTERAE DECRETALES

Quibus Beato Nimatullacio Al Hardini Sanctorum honores decernuntur.

IOANNES PAULUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

« Faciem tuam, Domine, requiram » (*Ps* 27, 8).

In Domini vultu contemplando usque beatus Nimatullacius Al Hardini (saeculari nomine Youssef Kassab appellatus) versatus est. Etenim fide illuminatus, omnia reliquit ut Christum sequeretur atque per assiduam precationem, severam paenitentiam, consummatam consiliorum evangelicorum observantiam caritatisque opera magis ac magis divina mysteria et Redemptoris vultum contemplatione attigit, donec Eius sanctitatis fieret veluti repercussus.

Maronitae Ecclesiae hic filius anno MDCCCVIII in montano vico *Hardin*, districtus *Batroun*, apud Septentrionalem Libanum, a pia familia natus est, in qua nonnulli exstiterunt qui se vitae consecratae addixerunt. Primum in coenobio Sancti Antonii in oppido *Houb* litteras didicit, cum eodem tempore agros coleret.

Vita monachorum illectus, anno MDCCCXXVIII Ordinem Libanensem Maronitarum ingressus est atque in monasterio *Qozhaya* probationen incohavit,

in mentis vocisque orationem fervide incumbens itemque in meditationem, Sanctissimi Sacramenti adorationem et in officia gerenda, sibi commissa.

Die XIV mensis Novembris anno MDCCCXXX vota religiosa nuncupavit. Ad coenobium posthac missus est Sanctorum Cypriani et Christinae in oppidum *Kfifan*, ut philosophicam et theologicam institutionem compleret. Suum propter ascetismum ac studiorum fervorem aegrotavit ideoque superior ab agrorum opera eum liberavit eumque ad vestimenta custodienda et suenda destinavit. Libros quoque et manuscripta glutinare solebat, cura libris liturgicis peculiari adhibita. Anno MDCCCXXXIII presbyterali ordine auctus est.

Usque ad annum MDCCCXLV in oppido *Kfifan* commoratus est, ubi prima litterarum rudimenta iuvenibus tradidit, Scholasticatum est moderatus ac theologiam moralem docuit. Suos inter alumnos Sanctus Charbel Makhlouf numeratur, anno MCMLXXVII in Sanctorum catalogum relatus. Anno MDCCCXLV ab Apostolica Sede Assistens Superioris Generalis nominatus est, quod officium in triennium productum idque anno MDCCCL et MDCCCLVI iteratum. Domum tunc Curiae generalis Beatae Virginis de *Tamich* habitavit at haud petere destitit *Kfifan* ut doceret librosque glutinaret. Civilibus bellis Libanum anno MDCCCXL et MDCCCXLV prementibus, a fratre eremita invitatus est ut solitudinem peteret: ipse autem recusavit, cum in vita communi se sanctificare vellet. Complures fratres, eius mirantes actuositatem, prudentiam ac silentii dilectionem, eum Generalem Moderatorem eligere voluerunt, sed beatus renuit, cum se haud eo officio dignum putaret.

Perseveranter Domini, Ecclesiae et sui Ordinis leges servavit. Divinae gratiae fidelis, omnia ad Dei voluntatem fecit atque studiose suam monasticam consecrationem observavit, spectabilem in modum omnes christianas sacerdotalesque virtutes exercens.

Omni tempore fidem est testatus, quam precatione, divini verbi meditatione, sacrae Eucharistiae celebratione, Sanctissimi Sacramenti visitatione coluit. Eius dies ita dispertiebantur: mane ad Divinam Liturgiam Crucis Sacrificii animum parabat atque postmeridiem de eucharistico dono gratias agebat. Perquam pius adversus Virginem Mariam, quam saepenumero, praesertim sub Immaculatae Conceptionis vocabulo, Rosarii precatione invocare solebat. Fideles ut Deiparam venerarentur cohortabatur, nonnulla sodalicia condens, atque quasdam aras in eiusdem honorem constituit. Dominum omnibus viribus adamavit atque pro Eius gloria animarumque salute est operatus. Sic dictitabat: « Peritissimus qui suam potest salvare animam ». A vanitatibus illecebrisque mundi sese subtraxit, cum solummodo aeternam

beatitudinem assequendam curaret. Magna cum caritate cum sodalibus alumnisque egit atque indigentiores pueros gratuito docuit.

Prudens fuit et rectus itemque sapientiam, dignoscendi facultatem et aequitatem in consiliis capiendis et munibus gerendis demonstravit, Incommoditates et aerumnas superavit, sobrie modiceque vixit, paenitentiis ieiuniisque sensus coercens. In consiliis evangelicis servandis eminuit. Superioribus oboedivit at haud servilem in modum. Integram servavit paupertatem atque spectabiliter castitatem.

Autumni tempore anni MDCCCLVIII, cum apud claustrum *Kfifan* doceret ob hiemale frigus peripneumonia affectus est. Novissimam infirmitatem patienter toleravit atque de hoc mundo die XIV mensis Decembris anno MDCCCLVIII demigravit, Deiparam invocans, quam plenae Christo fidelitatis habuerat exemplar, cui omnem suam vitam accommodaverat.

Eius propter latam sanctitatis famam anno MCMXXVI Informativus Processus apud Patriarchatum Antiochenum Maronitarum incohatus est. His perfectis iure statutis rebus, die X mensis Maii anno MCMXCVIII in Beatorum catalogum rettulimus. Die XX mensis Decembris anno MMIII coram Nobis decretum de miraculo prodiit. Suffragantibus Patribus Cardinalibus Episcopisque, in Consistorio die XIX mensis Februarii huius anni MMIV coadunatis, statuimus ut Canonizationis ritus Romae die XVI subsequentis mensis Maii perageretur.

Hodie igitur in foro Petriano inter sacra hanc pronuntiavimus formulam:

Ad honorem sanctae et individuae Trinitatis, ad exaltationem fidei catholicae et vitae christianae incrementum, auctoritate Domini nostri Iesu Christi, beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de plurimorum Fratrum Nostrorum consilio, Beatos Aloisium Orione, Hannibalem Mariam Di Francia, Iosephum Manyanet y Vives, Nimatullacium Kassab Al-Hardini, Paulam Elisabetham Cerioli et Ioannam Beretta Molla Sanctos esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo adscribimus, statuentes eos in universa Ecclesia inter Sanctos pia devotione recoli debere.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Coram omnibus hominibus fulgens habetur exemplar praeclarus hic vir, unde catholica fides et industria usque inter gentes proferantur et quam plurimos homines attingant, quo cuncti supernis firmati praesidiis caelestibusque perfusi luminibus, salutifera Domini dona et Evangelii bona prolixius uberiusque adipiscantur.

Quae autem his Litteris decrevimus, nunc et in posterum rata et firma esse volumus, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die sexto decimo mensis Maii, anno Domini bis millesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

EGO IOANNES PAULUS
Catholicae Ecclesiae Episcopus

Marcellus Rossetti, *Protonot. Apost.*
Leonardus Erriquenz, *Protonot. Apost.*



Loco ⊕ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 563.012

CONSTITUTIO APOSTOLICA

CASTAGNALENSIS DE PARÁ

In Brasilia nova conditur dioecesis Castagnalensis de Pará.

IOANNES PAULUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad efficacius providendum spirituali bono Christifidelium, Venerabiles Fratres Vincentius Ioachimus Zico, C.M., tunc Archiepiscopus Metropolita

Belemensis de Pará, et Aloisius Ferrando, Episcopus Brigantiensis de Pará, audita Conferentia Nationali Episcoporum Brasiliae, ab hac Apostolica Sede petiverunt ut, ecclesiasticarum circumscriptionum sibi concreditarum dismembrato territorio, nova dioecesis conderetur. Nos, habito antea faventi voto Venerabilis Fratris Laurentii Baldisseri, Archiepiscopi titulo Diocletianensis et in memorata Natione Apostolici Nuntii, de consilio Congregationis pro Episcopis admotae postulationi libenter concedendum putavimus rati id animarum saluti esse valde profuturum. Summa igitur Nostra potestate sequentia decernimus. Ab archidioecesi Belemensi de Pará separamus territorium, prout in praesens lege civili cirumscribitur, municipiorum quae patrio sermone nuncupantur Castanhal, Igarapé-Açu, Capanema, Colares, Curuçá, Inhangapi, Magalhães Barata, Maracanã, Marapanim, Nova Timbotêua, Peixe-Boi, Primavera, Quatipuru, Salinópolis, Santa Isabel do Pará, Santa Maria do Pará, Santarém Novo, Santo Antônio do Tauá, São Caetano de Odivelas, São Francisco do Pará, São João da Ponta, São João de Pirabas, Terra Alta et Vigia; a dioecesi autem Brigantiensi de Pará seiungimus territorium, prout in praesens lege civili circumscribitur, municipii São Domingos do Capim; atque ex ita distractis locis novam constituimus dioecesim Castagnalensem de Pará, quae iisdem limitabitur finibus, quibus praedicta municipia, simul sumpta, prout in lege civili nunc exstant. Sic conditae Ecclesiae sedem in urbe *Castanhal* ponimus, ibique templum paroeciale situm, Sanctae Dei Genitrici dicatum, ad gradum et dignitatem ecclesiae Cathedralis evehimus mandantes ut ibidem Canonicorum Capitulum instituatur ad normam iuris. Praeterea dioecesim Castagnalensem de Pará suffraganeam facimus metropolitanae Sedi Belemensi de Pará eiusque Episcopum metropolitico iuri Archiepiscopi pro tempore eiusdem metropolitanae Ecclesiae subicimus. Cetera vero secundum canonicas leges temperentur. Quae statuimus, perficienda committimus memorato Venerabili Fratri Laurentio Baldisseri vel, absente eo, illi, qui curat negotia Apostolicae Nuntiaturae in Brasilia, eisdem tribuentes necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito Congregationi pro Episcopis authenticum exemplar actus peractae exsecutionis, cum primum fas erit, mittendi. Hanc denique Constitutionem Nostram nunc et in posterum ratam esse volumus, contrariis quibuslibet rebus non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die undetricesimo mensis Decembris, anno Domini bis millesimo quarto, Pontificatus Nostri vicesimo septimo.

✠ Angelus card. Sodano
Secretarius Status

✠ Ioannes B. card. Re
Congr. pro Episcopis Praef.

Laurentius Civili, *Protonot. Apost.*
Brennus Chestle, *Protonot. Apost.*

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 568.887

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Venerabili Dei Servae Teresiae de Calcutta Beatorum tribuuntur honores.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — « Homo caritatis est missionarius: singulis ut fratribus nuntiare possit — eos a Deo amari posseque Deum eos vicissim amare —, erga omnes testari caritatem debet vita pro proximis profundenda. Est missionarius "frater universalis"; Ecclesiae in se gerit animum eiusque mentem apertam ac studium universis de populis cunctisque de hominibus, praesertim parvis et egenis » (*Redemptoris missio,* 89).

Eminentiores inter saeculi XX missionarias opifices atque Congregationis Missionariarum a Caritate legifera mater, Teresia scilicet de Calcutta missionalem totius Ecclesiae est vocationem luculenter testificata tum etiam cuiusque baptizati hominis. Veluti amoris Dei praeco vocibus suis operibusque Bonum proclamavit Nuntium: « "Sic enim dilexit Deus mundum, ut Filium suum unigenitum daret" (*Io* 3, 16). Mundum etiam nunc diligit Deus teque mittit ac me ut illius erga pauperes nos ipsa simus commiseratio ».

Orta haec fidelis Christi discipula est XXVI Augusti anno MCMX Scopiae postridieque nominibus impositis Gonxha et Agnetis sacro fonte expiata, parentibus Nicolao ac Drane Bojaxhiu. XVIII nata annos Institutum intravit Beatae Virginis Mariae Lauretanae in Hibernia. Ianuario mense anno MCMXXIX Calcuttam appulit quacum urbe postmodum inseparabili modo fu-

turum erat ut coniungeretur. Temporalia vota anno MCMXXXI nuncupavit atque perpetua die XXIV Maii anno MCMXXXVII.

Singularem Dei impulsionem sectata, quam iam mense Septembri anno MCMXLVI percipere coeperat, Conventum Lauretanum deseruit atque Caritatis Missionarias excitavit, quarum id propositum est infinitam Iesu in Cruce pendentis sitim placare amoris et animarum, dum ad salutem et sanctificationem pauperrimorum inter pauperes sua dirigunt opera. Teresiae « fiducia caeca » eiusque indefessi labores unicos pepererunt proventus: eius enim mortis tempore Sororum numerabantur ferme quattuor milia sexcentis in missionis domibus apud nationes orbis centum viginti tres. Praeter vitae actuosae sorores condidit pariter Teresia sororum contemplativarum numerum, sicut et Missionarios Caritatis Patres, sacerdotibus destinatum Motum « Corpus Christi » ac tandem Consociationem adiutorum omnibus ex gentibus. Patet eius videlicet etiam laicis charisma tum etiam non catholicis qui participes ipsius « amoris operum » esse student.

Fundamentum singularis potestatis amandi, quae Teresiae signavit penitus vitam, fuit sitiens Dei dilectio. Iesu enim amoris animarumque sitis, quam suo ex Cruce clamore deprompsit (cfr *Io* 19, 28), illius pariter altissimam animae penetravit partem. Se totam consumpsit eadem explenda siti per amoris sui donum ex animo Ipsi factum atque famulando Ei inter pauperum pauperiores.

Vehemens Dei amor Teresiae declaratus est perpetua consensione, quia cum Eo omnibus suis actibus Ei placere contendebat. Decretum Teresiae erat Deo concedere quidquid ab ea postulavisset idque etiam subridendo facere. Teresiae amare idem valebat ac donare; donare « usque ad dolorem » sed sese laetanter dedicando. Dei repleta amore eundem in alios pariter irradiabat amorem.

Per fidem atque orationem intellexit Teresia vocem Iesu: « Sitio » adhuc in pauperibus resonare et dolentibus. Re quidem vera in iis quibus deserviebat agnoscere veram Christi valebat praesentiam. In opera solida suam convertens contemplationem, sicut Maria ipsa « cum festinatione », abibat ut quaereret adiuvaretque pauperiores inter pauperes, eos videlicet quorum animus dolore percussus erat atque angustiis.

Munus autem omnino proprium, quo suum in Christum atque pauperes demonstravit amorem, fuit ipsius Mysterii Passionis Domini communicatio. Una cum Maria sub Cruce passa est Teresia cor suum Christi dolore transverberari, praesertim eo sensu quo derelinqui se sentiebat ac recusari. Per totum cursum « longae ac cruciantis obscuritatis interioris » vixit tamen cum Christo penitus coniuncta atque in tota comparatione cum Eo necnon cum pauperrimis inter pauperes.

Longiore ipsa transacta vita ministerii fidelis erga Deum et pauperes die quinto Septembris anno MCMXCVII a sororibus circumfusa in domo pristina « ad Dei domum » rediit Teresia. Omnium hominum admirantium oculi ad eam sunt conversi veluti unam quandam eloquentissimam principatus amoris testem. Apostolicae Sedis indulto iam anno MCMIC in archidioecesi Calcuttensi est Beatificationis atque Canonizationis Teresiae incohatus Processus. Omnibus iure necessariis rite quidem completis, Nos Ipsi die XX Decembris anno MMII hanc Dei Servam exercitavisse heroum in modum ediximus theologales et cardinales ceterasque adnexas virtutes. Decretum eodem die promulgavimus super miraculo atque decrevimus ut beatificationis ritus die XIX Octobris proximi anni celebraretur.

Hodie igitur coram immensa christifidelium atque Pastorum sacrorum ipsorum aestuante multitudine perplacuit eundem peragere sacerrimum ritum, intra quem etiam hanc iuvit formulam proferre sollemnem:

« Nos, vota Fratris Nostri Lucae Sirkar, Archiepiscopi Calcuttensi, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabilis Serva Dei Teresia de Calcutta Beatae nomine in posterum appelletur eiusque festum die ipsius natali, idest quinta Septembris, in locis et modis iure statutis, quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Eximiam caritatem huius insignis mulieris extollere iuvat, quae suo opere luculenter praesertim in pauperum dolentiumque hominum bonum contulit, ob oculos habitis Evangelii praeceptis. Exoptamus igitur ut nos omnes, huius caelitis testimoniis incitati, idem penetrare contendamus quod omnibus rebus est praeponendum. Sueta demum oratione habita de vita, virtutibus ac operibus beatae Teresiae, eam summa cum religione Nos Ipsi primi invocavimus.

Quod autem his sermonibus decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIX mensis Octobris, anno MMIII, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 552.764

II

Venerabili Dei Servae Mariae Rosaliae Rendu caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — «Mihi eorum aspectu non sunt considerandi pauperes, neque specie ... numisma vertite atque per fidei lumen animadvertetis Dei Filium his in pauperibus figuratum ... Is in passione hominis imaginem fere amiserat». Verba S. Vincentii a Paulo haec penitus tenuit Venerabilis Serva Dei Maria Rosalia Rendu, usque ad extremum efficiens ut omnes suam dignitatem Dei filiorum reperirent.

Ea, Ioanna Maria appellata, die IX mensis Septembris anno MDCCLXXXVI in oppido *Confort* Iurensis Regionis orta est. Cum quartum ageret annum, Gallicae res novae usu venerunt. Ab anno MDCCXC civilis Cleri constitutionis iuramentum est iniunctum. Familiae Rendu domus renuentium sacerdotum fit perfugium. Hoc in fidei ambitu educatur Ioanna Maria. Ipsa ad sacram synaxim primum in patriae domus cella vinaria accessit, candelae lumine apposito. Iam puella pauperum voluptate est correpta. Lutetiae Parisiorum in principe domo Puellarum Caritatis S. Vincentii a Paulo, sedecim annos nata die XXV mensis Maii anno MDCCCII novitiatum incohavit, studiose novae vitae postulata complectens, at propter acres conatus suam valetudinem vitiavit. In quandam miserrimi Parisini suburbii *Mouffetard* domum missa est, ubi novitiatum complevit sumpsitque nomen Rosaliae. Ibi LIII annos manebit, usque ad mortem. Soror Rosalia ceteraeque sorores per vota sese adstrinxerunt Deo pauperibusque serviendi. Anno MDCCCXV, quamvis iuvenis, antistita electa est. Omne genus hominum efficiebat eius populum. Hanc inter esurientium turbam, Soror Rosalia «bona Mater» fit omnium, nullo habito discrimine. Eius opera prodigii similis fuit. Complura condidit instituta; beneficiorum pauperumque domi visendorum officium curat: operariis opere carentibus opus suppeditat; iuvenibus opes procurat ut in seminarium ingredi vel theologiae operam dare possint. Pauperes vicissim suam mentem patefaciunt, suas querimonias, aerumnas, interrogationes, secreta. Eius cor perfugium erat, eius conscientia lux, atque eius domus eorum erat domus. Omnibus aperta, unicuique veritatem vel duriorem ostendebat, at indulgenter amabiliterque increpabat. Valetudinariae, pacis iudicis, catechistae pro pueris viarum instituendis fungebatur munere. In motibus annorum MDCCCXXX-MDCCCXLVIII diversarum partium armis sese intericit: «Hic nemo

occiditur! ». Altera manu a divitibus accipit, altera dat pauperibus. In eius locutorio episcopi, sacerdotes, Hispaniae legatus Donosus Cortes, primores videntur etiam Napoleon III sua cum uxore, a quo die XXVII mensis Februarii anno MDCCCLII crucem Legionis Honoris recipit. Omnium disciplinarum alumni ad eam accedunt quaedam beneficia petituri. Accessit beatus Fridericus Ozanam « Conferentiae S. Vincentii a Paulo » conditor atque Venerabilis Ioannes Leo le Prevost, qui Congregationem Religiosorum S. Vincentii a Paulo, Patrum et Fratrum fundabit. Principem ipsa obtinet locum caritatis motus, quo prior pars XIX saeculi in Gallia distinguitur.

Eius precatio fervida fuit, ut soror quaedam asserit: « Ipsa continenter praesente Deo vitam agebat: etiamsi difficile negotium absolvere debebat, pro certo habebamus nos eam sacellum adituram inspicere vel eam invenire nos in eius cella genibus nixam ». Superiores ei postulantes committunt et iuvenes sorores formandas. In eius domo statuto tempore difficiliores imbecillioresque sorores ponuntur. Licet haud firma esset valetudine, Soror Rosalia nullum sibi sumpsit requietis tempus, usque labores febresque superans. Postremis vitae temporibus caeca pedetemptim facta est. Die VII mensis Februarii anno MDCCCLVI brevem post morbum e vita excessit.

Sanctitatis fama, quae eius vitam est complexa, post mortem est producta, ideoque Episcopus Parisinus anno MCMLIII beatificationis canonizationisque Causam incohavit. His iure statutis onmibus rebus absolutis, Nobis coram die XXIV mensis Aprilis anno MMI Decretum de virtutibus heroum in modum exercitis prodiit itemque die XII mensis Aprilis huius anni Decretum de miraculo, intercessioni eiusdem Venerabilis Dei Servae adscripto, evulgatum est. Statuimus idcirco ut beatificationis ritus subsequentis anni die IX mensis Novembris celebraretur.

Hodie igitur, in foro Sancti Petri prospiciente Vaticanam Basilicam, inter Missarum sollemnia hanc pronuntiavimus formulam:

« Nos, vota Fratrum Nostrorum Antonii Dorado Soto, Episcopi Malacitani, Pauli Schruers, Episcopi Hasseletensis, Dionysii Cardinalis Tettamanzi, Archiepiscopi Mediolanensis, Casimiri López Llorente, Episcopi Zamorensis, et Ioannis Mariae Cardinalis Lustiger, Archiepiscopi Parisiensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Ioannes Nepomucenus Zegrí y Moreno, Valentinus Paquay, Aloisius Maria Monti, Bonifatia Rodríguez Castro et Rosalia Rendu Beatorum nomine in posterum appellen-

tur, eorumque festum: Ioannis Nepomuceni Zegrí y Moreno die undecima Octobris, Valentini Paquay die decima quarta Ianuarii, Aloisii Mariae Monti die vicesima secunda Septembris, Bonifatiae Rodríguez Castro die sexta Iunii et Rosaliae Rendu die septima Februarii in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IX mensis Novembris, anno MMIII, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 552.394

III

Venerabili Dei Servo Ioanni Nepomuceno Zegrí y Moreno Beatorum honores decernuntur.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — « Sicut Pastor bonus quaerere debeo oves amissas, sicut medicus corda curare propter culpam aegrotantia et in ea spem infundere, atque etiam veluti pater esse ipsa providentia visibilis pro omnibus qui, pupilli et gementes, calicem bibunt amaritudinis et panem manducant tribulationis ». Haec verba Venerabilis Servi Dei Ioannis Nepomuceni Zegrí y Moreno maiora significant totius eius pastoralis navitatis elementa. Ipse revera se donare decrevit proximo suo veluti testis misericordiae Dei, conscius regulae a se ipso expressae: « Caritatem esse unicam responsionem ad omnes sociales quaestiones ». Familiam religiosam condidit, Congregationem scilicet Sororum a Caritate Beatae Mariae Virginis a Mercede, cuius praecipue est omnia exercere erga pauperes opera misericordiae spiritalis et corporalis.

Hic fidelis Ecclesiae filius Granadae die XI mensis Octobris anno MDCCCXXXI est ortus in familia quadam quae illi solidam dedit christianam institutionem. Curricula explevit in disciplinis humanis, in theologia atque in iure canonico, singulares ostendens intellectus dotes. Iam ab iuventute diligenter orabat atque pauperes studiose adiuvabat.

Vocationem ad sacerdotium praesentiens, Seminarium frequentavit sancti Dionysii Granadae atque die II mensis Iunii anno MDCCCLV sacerdotalem accepit ordinationem. Munus deinde praeceptoris in eodem collegio obiit. Diligenter de salutiferis veritatibus publice est locutus, quam ob rem titulo praedicatoris extra numerum a Hispaniae regina est ornatus. Multa deinde in Malacitana dioecesi pastoralia explevit officia, parochi scilicet, vicarii generalis, canonici templi cathedralis, moderatoris domus misericordiae sanctae Magdalenae et sancti Caroli, professoris et vices gerentis rectoris Seminarii, religiosarum visitatoris. Studiose recteque christianas diffundebat veritates atque erga Summum Pontificem amorem. Forti etiam animo Ecclesiae defendebat iura nec non Institutorum vitae consecratae, alacriter Episcopum in diversis explendis operibus adiuvans. Necessitates considerans fidelium, die XVI mensis Martii anno MDCCCLXXVIII Malacae Congregationem instituit Sororum a Caritate Beatae Mariae Virginis a Mercede quae, paucorum spatio annorum, iam in multis operabatur Hispaniae dioecesibus. Mense Iulio anno MDCCCLXXXVIII falso est accusatus, ac deinde ab opera, quam ipse instituit, amotus. Leo XIII, Decessor Noster rec. mem., anno MDCCCXCIV eius agnovit innocentiam atque in pristinum restituit officium. Ipse tamen, dum quidam continuo eum accusabant, se perpetuo a proprio Instituto separavit atque in suam domum Malacae secessit, se dedicans precibus, caritatis operibus, reconciliationis ministerio atque canonici officiis.

Inter varias vitae cotidianae angustias, altam ducebat spiritalem vitam atque unionem cum Deo curabat quem ex toto corde et ex tota anima et ex tota mente diligebat (cfr *Mc* 12, 30). A maioris momenti muneribus ad vitam in solitudine transiit, plenus fidei, auctae pietate erga Sacrum Cor Iesu, Eucharistiam et Virginem Sanctissimam, quam cum titulo a Mercede ipse invocabat. Fidelis fuit erga Romanum Pontificem et oboediens superioribus ecclesiasticis. Diligens evangelizator, a bonis terrestribus disiunctus, vires dicavit ut animos ad Christum adduceret, veniam dedit calumniatoribus, prudentiam et iustitiam erga onmes demonstravit.

Die XVII mensis Martii anno MCMV Malacae pie in Domino obdormivit atque praemium accepit aeternum quod vehementer in vita terrestri desiderabat.

Sanctimoniae fama crescente, anno MCMLVIII Causa inchoata est beatificationis canonizationisque. Omnibus de iure diligenter expletis, die XXI mensis Decembris anno MMI decretum promulgatum est de virtutibus theologalibus et cardinalibus iisque adnexis heroum in modum a Ioanne Nepomuceno Zegrí y Moreno exercitis. Die VII mensis Iulii anni MMIII, Nobis adstantibus, decretum super miraculo prodiit quod eiusdem Venerabilis Dei Servi intercessioni est adsignatum. Statuimus igitur ut beatificationis ritus die IX mensis Novembris anno MMIII Romae perageretur.

Hodie igitur, in foro Sancti Petri prospiciente Vaticanam Basilicam, inter Missarum sollemnia hanc pronuntiavimus formulam:

« Nos, vota Fratrum Nostrorum Antonii Dorado Soto, Episcopi Malacitani, Pauli Schruers, Episcopi Hasseletensis, Dionysii Cardinalis Tettamanzi, Archiepiscopi Mediolanensis, Casimiri López Llorente, Episcopi Zamorensis, et Ioannis Mariae Cardinalis Lustiger, Archiepiscopi Parisiensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Ioannes Nepomucenus Zegrí y Moreno, Valentinus Paquay, Aloisius Maria Monti, Bonifatia Rodríguez Castro et Rosalia Rendu Beatorum nomine in posterum appellentur, eorumque festum: Ioannis Nepomuceni Zegrí y Moreno die undecima Octobris, Valentini Paquay die decima quarta Ianuarii, Aloisii Mariae Monti die vicesima secunda Septembris, Bonifatiae Rodríguez Castro die sexta Iunii et Rosaliae Rendu die septima Februarii in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IX mensis Novembris, anno MMIII, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 552.250

IV

Venerabili Dei Servo Valentino Paquay caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — «Misericors est Dominus et miserator» (*Iac* 5, 11). Valentinus Paquay sacerdos, patrem bonum cum imitaret qui filio paenitentiam agenti ignovit (cfr *Lc* 15, 11-32), peccatoribus Dei misericordiam ostendit, qui eius sanctimonia pastoralique studio pellecti, turmatim Reconciliationis Sacramentum spiritalemque moderationem petituri ad eum concurrebant.

Humilis hic Francisci Assisiensis sectator in oppido *Tongres* (in Belgio) die XVII mensis Novembris anno MDCCCXXVIII a religiosa familia ortus est. Ludo litterario absoluto, collegium Canonicorum Regularium S. Augustini adiit. Puer homilia quadam tactus est, quae de Dei misericordia disserebat ideoque sese totum Christo devovere consecratum et sacerdotem constituit.

Anno MDCCCXLV in seminario oppidi *St-Trod* est receptus, ut in rhetorica et philosophica disciplina erudiretur. Belgicam exinde Provinciam Ordinis Fratrum Minorum est ingressus et anno MDCCCXLIX in claustro oppidi *Thielt* Novitiatum incohavit. Subsequentis anni die IV mensis Octobris religiosa vota pronuntiavit atque die X mensis Iunii anni MDCCCLIV sacro ordine auctus est. A superioribus in claustrum Hasseletense missus est, ubi usque ad mortem mansit. Munus diligentissime sustinuit vicarii, guardiani et, novem per annos, definitoris provincialis.

Cotidiana absolvendo officia Patrisque voluntati adhaerendo perfectionis evangelicae attigit fastigium. Congruenter fidem ostendit, vera ductrix quae eius iter continenter collustravit. Ecclesiae leges suique Ordinis regulas insigniter servavit. Biblia sacra dilexit, quae legebat, usque cogitabat atque suis in homiliis crebro adducebat, quas fideles existimabant, qui eum auditum accurrebant. Suam spiritalitatem assidua oratione alebat, quam ulla sine verecundia magna voce agebat. Erga Eucharistiam, Sacrum Cor Iesu, Christi Passionem et Virginem Sanctissimam, quam per cotidianam sancti Rosarii precationem invocabat, singularem devotionem tenuit. Eius vitae eiusque operis principem habuit locum Deus. Ad eum ut animas duceret, missiones adire voluerat, sed haud bona valetudine affectus, in patria mansit, precatione ferventi missionariorum comitans apostolatum. Caritate fratribus, tertiariis, aegrotis inservivit, quos subinde invisebat, ita ut anno MDCCCLXIV

variolis tabe afficeretur. Morituris assidere solebat, quos ad Christum conveniendum comparabat.

Prudens fuit et in spiritali moderamine cautus. Parcus cibi, necessariam tantum quietem suo tribuit corpori atque iuvenis per paenitentiae exercitium suos sensus cohibuit. Cella nuda erat ei vacuaque atque germanus Pauperculi Assisiensis spiritalis filius nullos favores accepit.

Postremis vitae annis ulcere quodam in pede est correptus ipseque fere omnem amisit visum. Licet haud firma esset valetudine anno MCMIV sollemniter celebrare voluit quinquagesimam memoriam dogmatis Immaculatae Conceptionis. Laetus dolores sustinuit atque speravit se Christum conventurum, cui totam per vitam servivit. Die I mensis Ianuarii anno MCMV pientissime de hoc mundo demigravit.

Eius propter latam sanctitatis famam anno MCMVIII beatificationis et canonizationis Causa incohata est. His cunctis absolutis iure statutis rebus, Decessor Noster Paulus VI, recolendae memoriae, die IV mensis Maii anno MCMLXX de virtutibus, heroum in modum exercitis, Decretum evulgavit. Die XX mensis Decembris anno MMII Nobis coram Decretum de miraculo prodiit. Statuimus igitur ut beatificationis ritus Romae die IX mensis Novembris subsequentis anni celebraretur.

Hodie igitur, in foro Sancti Petri prospiciente Vaticanam Basilicam, inter Missarum sollemnia hanc pronuntiavimus formulam:

« Nos, vota Fratrum Nostrorum Antonii Dorado Soto, Episcopi Malacitani, Pauli Schruers, Episcopi Hasseletensis, Dionysii Cardinalis Tettamanzi, Archiepiscopi Mediolanensis, Casimiri López Llorente, Episcopi Zamorensis, et Ioannis Mariae Cardinalis Lustiger, Archiepiscopi Parisiensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Ioannes Nepomucenus Zegrí y Moreno, Valentinus Paquay, Aloisius Maria Monti, Bonifatia Rodríguez Castro et Rosalia Rendu Beatorum nomine in posterum appellentur, eorumque festum: Ioannis Nepomuceni Zegrí y Moreno die undecima Octobris, Valentini Paquay die decima quarta Ianuarii, Aloisii Mariae Monti die vicesima secunda Septembris, Bonifatiae Rodríguez Castro die sexta Iunii et Rosaliae Rendu die septima Februarii in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Quod autem decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IX mensis Novembris, anno MMIII, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 552.249

V

Venerabili Dei Servae Mathildi a Sacro Corde Téllez Robles Beatorum caelitum status honoresque tribuuntur.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — « Induite vos ergo sicut electi Dei, sancti et dilecti, viscera misericordiae, benignitatem, humilitatem, mansuetudinem, longanimitatem » (*Col* 3, 12).

Fideliter profecto hae Pauli apostoli voces in vita moribusque complentur Venerabilis Servae Dei Mathildis a Sacro Corde Téllez Robles quae nempe Iesum Christum medium sui amoris punctum effecit ipsumque proprii spiritalis aedificii angularem lapidem, cum dedito atque indiviso animo famularetur et studiose omnino operaretur orphanis suscipiendis, aegris adiuvandis, humana et christiana mulierum progressione fovenda, operibus paroecialibus diligentia sua sedulo provehendis.

Haec Domini sponsa die XXX Maii mensis anno MDCCCXLI in loco *Robledillo de la Vera* nuncupato (provinciae Cacerensis dioecesis vero Placentinae in Hispania) est iis parentibus nata a quibus solida ipsi data est religiosa formatio. Anno circiter suo decimo una cum universa domo consedit apud « Béjar » Salmanticae ubi perceptis Eucharistiae et Confirmationis Sacramentis suam etiam christianam perfecit initiationem. Adulescens adhuc incitationem percipiebat ut arctiorem coniunctionem excoleret cum Domino seseque indigentibus committeret. Intravit proinde Consociationem « Filiarum Mariae » ac munus valetudinariae intra Conferentias sancti Vincentii de Paul.

Cum ad vitam consecratam ipsius denique maturuisset vocatio, primam patris repugnantiam superavit qui nempe sollicitabatur ob adiuncta valde clericis adversa, quibus illo tempore Hispania erat obnoxia. Comprobata vero

maximae egestatis condicione necnon exclusione quorundam ea in societate, ubi vivebat, tum etiam tristissima morum et victus abiectione multorum iuvenum iam cogitabat religiosum condere Institutum praesertim adorationi Eucharisticae dedicatum atque opitulationi aegrorum et exclusorum iuvenumque pauperum et afflictorum. Moderatore spirituali consentiente et auctoritatibus ecclesiasticis annuentibus novum illud die XIX mensis Martii anno MDCCCLXXV iniit opus. Inauguratione vero instante septem ex octo sociis, quae principio eidem incepto dederant nomen, Servam Dei deseruerunt quae tamen viam percurrere perrexit quam illi indicaverat Dominus.

Una cum prima socia sua, Maria Briz, habitum induit religiosum die XX mensis Ianuarii anno MDCCCLXXVII. Subsequenti dein anno sese transtulit communitas ad locum *Don Benito* provinciae *Badajoz* ubi canonico modo est novitiatus institutus. Dioecesanam approbationem impetravit Institutum anno MDCCCLXXXIV, nomine addito «Amantium Iesu ac Filiarum Mariae Immaculatae». Religiosam professionem postmodum nuncupavit Serva Dei atque operi illi stabiliendo se devovebat, quod per varia Hispaniae disseminabatur iam loca.

Magnae fidei mulier sine intermissione suae operam dabat sanctificationi suasque spiritales filias confirmabat per constantem ac laetam virtutum christianarum et religiosarum exercitationem. Consentiens plane cum iis omnibus quae praecepit Ecclesia de officiis animarum consecratarum propriis contendebat per preces et opera sua ut in hominum animis Regnum Christi constitueretur per omnesque terrarum propagaretur partes.

Revelatis veritatibus firmiter credebat, dum magisterii doctrinis adhaerescebat propriamque spiritalem vitam per perpetuam ac fervidam nutriebat orationem. Peculiarem erga Eucharistiam sacram colebat pietatem: plurimum enim temporis traducebat Sanctissimum Sacramentum adorans qua ex contemplatione vires sumebat ut pro reliquis hominibus sese impenderet. Ferventem quidem alebat et verae filiae affectum in Sanctissimam Virginem quam in primis sub titulo invocabat Dominae Nazarethanae.

Materna usque cum sollertia sui Instituti curandis membris se tradebat incitabatque simul sorores suas illud ut facerent unde amorem a Christo erga homines demonstratum imitarentur: «Melius non poterit cor nostrum amore flagrans respondere Deo quam bene faciendo maximum in modum». Superioribus subdita oboediebat ac regulam Instituti a semet ipsa prudenter sapienterque directi servabat. In Christi viis proprias suas diligebat spiritales filias, sobria semper et humilis. Paupertatem evangelicam laeta est amplexata sibi enim semper conscia solum Dominum esse illi revera

necessarium quae toto animo sese ei concredit. Castitatis virtutem stricte semper custodivit.

Postquam ad Dei gloriam animarumque salutem est intento studio operata adque coniunctionem cum Christo ultimam sese praeparavit, convenit denique Eum die XVII mensis Decembris anno MCMII. Propter iam propagatam sanctitatis famam suscepta beatificationis et canonizationis est Causa anno MCMLXXIX, Processu cognitionali Placentino celebrato. Reliquis normis iuris rite expletis Nostro in prospectu prodierunt Decreta die XXIII mensis Aprilis anno MMII de heroico virtutum eius modo atque die XII mensis Aprilis anno MMIII super miraculo. Quocirca ritum beatificationis peragi censuimus Romae die XXI mensis Martii anno MMIV.

Hodie igitur adstante festiva celebrique Pastorum sacrorum et Christifidelium turma praenuntiatum exegimus ritum intra quem, ut adsolet, formulam ipsius Beatificationis Nobis proferre perplacuit, hanc videlicet:

« Nos, vota Fratrum Nostrorum Dionysii Cardinalis Tettamanzi, Archiepiscopi Mediolanensis, Amadei Rodríguez Magro, Episcopi Placentini in Hispania, Emmanuelis Ureña Pastor, Episcopi Carthaginensis in Hispania, et Pauli Urso, Episcopi Ragusiensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Aloisius Talamoni, Mathildis a Sacratissimo Corde Téllez Robles, Pietas a Cruce Ortiz Real et Maria Candida ab Eucharistia Beatorum nomine in posterum appellentur eorumque festum: Aloisii Talamoni die tertia Octobris, Mathildis a Sacratissimo Corde Téllez Robles die tricesima Maii, Pietatis a Cruce Ortiz Real die vicesima sexta Februarii et Mariae Candidae ab Eucharistia die decima quarta Iunii in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Quod autem his sermonibus decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus plane valere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXI mensis Martii, anno MMIV, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 557.360

VI

Venerabili Dei Servo Aloisio Talamoni caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — « Ipsum eorum ministerium speciali titulo exigit ne huic saeculo sese [presbyteri] conforment; simul tamen requirit ut in hoc saeculo inter homines vivant, et sicut boni pastores oves suas cognoscant, easque etiam quae non sunt ex hoc ovili adducere quaerant, ut et ipsae vocem Christi audiant et fiat unum ovile et unus Pastor » (Conc. Oecum. Vat. II, Decr. De Presbyterorum ministerio et vita, *Presbyterorum ordinis,* 3).

Venerabilis Dei Servus Aloisius Talamoni, Mediolanensis Archidioecesis presbyter, mundi illecebras abiecit atque, Christum Iesum bonum Pastorem sequens, fidele evasit speculum erga homines Domini misericordiae. Etenim per multiplicia caritatis apostolatusque opera ministerio suo pastorali gregis Christi oves pavit, easque deperditas ad ovile perducere studuit. Eius mores sic fuerunt probi ut eius perillustris alumnus, Pius scilicet XI, eum appellaverit « Modiciae decus, Ambrosiani cleri margaritam, ducem innumerarumque animarum patrem ».

Presbyter hic operosus Modiciae anno MDCCCXLVIII modica ex familia ortus est. In humana christianaque disciplina apud oratorium Carrobioli est institutus, quod Dei Servus Fortunatus Redolfi condiderat. Hoc in loco se a Domino ad sacerdotium vocari animadvertit atque, necessario expleto studiorum curriculo, presbyterali ordine anno MDCCCLXXI auctus est.

Deinceps Mediolani in historicis-philosophicisque scientiis lauream est assecutus atque, postquam breve per intervallum docuit apud S. Caroli Collegium, totam per vitam in lyceo Seminarii Modiciani docuit. Eodem tempore omnia sua sacerdotalia munia gessit. Complures horas in Reconciliationis sacramento ministrando exigere solebat, cum a frequenti fidelium turma fere obsideretur, veniae speique verba recepturorum. Spiritales pro sacerdotibus recessus ac compluribus in dioecesibus missiones ad populum egit. Saepe Venetias petebat, ut suam operam apud feminarum carcerem explicaret.

Modiciani catholici eundem elegerunt qui suas partes apud municipii Consilium sustineret. Quod munus annis MDCCCXCVI-MCMXVI tuitus est deindeque ab anno MCMXXIII usque ad mortem, semper bonum commune promovendum debilioresque defendendos curans.

Infirmos assidue invisit atque ut eos commodius iuvaret, mense Martio anno MDCCCXCI, opem ferente Maria Biffi Levati, Institutum Sororum Miseri-

cordiarum S. Gerardi condidit, quae domi infirmis assiderent. Suas prudenter spiritales filias tam verbo quam scriptis direxit, assiduum eis praebens perfectionis evangelicae exemplum.

De sacerdotio suscepto gratias egit Deo deque mutiplicibus donis receptis. Dominum valde dilexit, cuius voluntati obsequens, sanctitatis semitas constanter calcavit, cum Dei Regno dilatando operam daret atque christianas sacerdotalesque virtutes exerceret.

Fidem fovit eandemque est testatus, quae lux exstitit sacerdotiique subsidium, tum etiam ecclesialis ministerii. Impigre fideles Ecclesiae doctrinam praeceptaque docuit, quae ipse primum servavit. Missam magna cum devotione celebrare solebat aliaque pietatis exercitia, Marialem cultum agebat. Comis iustusque erga discipulos, misericors in errantes, paternus coram indigentibus, sollicitus de sororibus fuit.

Die XXXI mensis Ianuarii anno MCMXXVI de hoc mundo excessit, praemium aeternum suscepturus, quod totam per vitam affectavit.

Eius propter sanctitatis famam anno MCMLVII Archiepiscopus Mediolanensis beatificationis canonizationisque Causam per Processum Informativum Ordinarium incohavit. His peractis iure statutis rebus, Nobis coram Decretum de virtutibus heroum in modum exercitis die XI mensis Iulii anno MCMXCII prodiit atque die XII mensis Aprilis anno MMIII Decretum de miraculo est comprobatum. Statuimus igitur ut beatificationis ritus Romae die XXI mensis Martii anno MMIV celebraretur.

Hodie igitur in foro Vaticanam Sancti Petri Apostoli Basilicam prospiciente, inter sacra hanc ediximus formulam:

« Nos, vota Fratrum Nostrorum Dionysii Cardinalis Tettamanzi, Archiepiscopi Mediolanensis, Amadei Rodríguez Magro, Episcopi Placentini in Hispania, Emmanuelis Ureña Pastor, Episcopi Carthaginensis in Hispania, et Pauli Urso, Episcopi Ragusiensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Aloisius Talamoni, Mathildis a Sacratissimo Corde Téllez Robles, Pietas a Cruce Ortiz Real et Maria Candida ab Eucharistia Beatorum nomine in posterum appellentur eorumque festum: Aloisii Talamoni die tertia Octobris, Mathildis a Sacratissimo Corde Téllez Robles die tricesima Maii, Pietatis a Cruce Ortiz Real die vicesima sexta Februarii et Mariae Candidae ab Eucharistia die decima quarta Iunii in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Beatus hic, qui innumera pastoralia opera patravit atque mirandas virtutum dedit testificationes, non modo fidelibus est colendus, verum etiam ac praesertim nostra aetate imitandus, ita ut humana societas, terrena despiciens, in rectam viam induci valeat.

Haec vero quae hodie statuimus firma usquequaque esse volumus ac valida fore iubemus, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXI mensis Martii, anno MMIV, Pontificatus Nostri vicesimo sexto.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 557.497

VII

Venerabili Dei Servae Pietati a Cruce caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — « Inops ego sum et cum pauperibus nihil habeo quod dem, animam meam, cor meum, meam dilectionem trado quia amoris eleemosyna plus valet quam pecunia ».

Haec Venerabilis Servae Dei Pietatis a Cruce verba, quae saeculari nomine Thomasia Ortiz Real appellabatur, eam patefaciunt caritatem, qua illa indigentibus se tradidit, Dei, Salvatoris nostri, bonitatem eiusque per misericordiae opera tum corporis tum spiritus manifestans in homines amorem.

Filia haec spiritalis sancti Francisci Salesii die XII mensis Novembris anno MDCCCXLII in oppido *Bocairente Valentinae* Hispaniae provinciae e familia orta est, quae eam in christiana disciplina instituit. In litterarum ludis pietate ac diligentia eminuit. Valentiae apud Lauretanum collegium, quod ad sorores Sacrae Familiae de Bardeos pertinebat, altius est erudita. Cum novitiatum ingredi vellet, pater filiae iuvenem aetatem respiciens ac politicas illius temporis condiciones, domum effecit ut ea rediret, ubi apostolatui et caritatis operibus se devovit. Patre mortuo, in aliam religiosam congregationem ingredi studuit, quod non est consecuta, deficiente valetudine.

Varia post eventa, Episcopo hortante Barcinonensi, novum religiosum Institutum condere constituit. Itaque mense Martio anno MDCCCLXXXIV in oppido *Puebla de Soto* dioecesis Carthaginensis Congregationem Tertiariarum Virginis Mariae de Monte Carmelo fundavit, quae pauperes pueros aegrotosque iuvaret. Paulo post omnes sorores, praeter unam, conditricem reliquerunt, quae spe in Domino sustentata, die VIII mensis Septembris anno MDCCCXC, sancti Francisci Salesii persequens spiritalitatem, Episcopo dioecesano comprobante, Alcantarillae Congregationem Sororum Salesianarum Sacri Cordis Iesu condidit atque Generalis Antistita est nominata. Ut Christo animabusque studiose inserviret, complura incepta suscepit, scholas scilicet dominicales iuvenibus educandis instituit, quos ipsa de fabricis egredientes suscipere solebat, operam dedit ut deversoria ac hospitia senibus curandis aedificarentur, complures familias difficultatibus affectas adiuvit.

Firmiter ac pariter comiter spiritales filias instituit, quas suarum virtutum exemplo sanctitatisque studio aedificabat. Fide usque est sustentata, quam continenter testata est. Precatione, erga Eucharistiam, Passionem Domini, Sacrum Cor Iesu, Virginem Mariam, vocabulo potissimum invocatam Dominae Nostrae Lauretanae, devotione, suam spiritalitatem aluit. Dominum prae ceteris rebus adamavit, cui fideliter inservivit cuiusque mandata servavit. Doctrina praescriptaque Ecclesiae tenuit atque filiali affectu Summum Pontificem sacerdotesque coluit. Materna sollicitudine sorores omnesque indigentes iuvit.

Religiosam familiam prudenter spiritaliterque rexit. Terrestribus rebus posthabitis, nihil privilegiorum honorumque quaesivit.

Anno MCMXIV Antistitae Generalis munus reliquit atque precatione vitae aeternae spe sustentata, ad occursum cum Domino se comparavit, qui die XXVI mensis Februarii anno MCMXVI ad se eam vocavit.

Latam eius propter sanctitatis famam, anno MCMLXXXII beatificationis canonizationisque per Cognitionalem Processum, Murciae in Hispania celebratum, Causa est incohata. His perfectis iure statutis rebus, Nobis coram Decretum de virtutibus heroum in modum exercitis die I mensis Iulii anno MM prodiit, cum die XII mensis Aprilis anno MMIII Decretum de miraculo comprobaretur. Statuimus ideo ut beatificationis ritus Romae die XXI mensis Martii anno MMIV celebraretur.

Hodie igitur in foro Vaticanam Sancti Petri Apostoli Basilicam prospiciente, inter sacra hanc ediximus formulam:

« Nos, vota Fratrum Nostrorum Dionysii Cardinalis Tettamanzi, Archiepiscopi Mediolanensis, Amadei Rodríguez Magro, Episcopi Placentini in

Hispania, Emmanuelis Ureña Pastor, Episcopi Carthaginensis in Hispania, et Pauli Urso, Episcopi Ragusiensis, necnon plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Aloisius Talamoni, Mathildis a Sacratissimo Corde Téllez Robles, Pietas a Cruce Ortiz Real et Maria Candida ab Eucharistia Beatorum nomine in posterum appellentur eorumque festum: Aloisii Talamoni die tertia Octobris, Mathildis a Sacratissimo Corde Téllez Robles die tricesima Maii, Pietatis a Cruce Ortiz Real die vicesima sexta Februarii et Mariae Candidae ab Eucharistia die decima quarta Iunii in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ».

Beata haec, quae innumera pastoralia opera patravit atque mirandas virtutum dedit testificationes, non modo fidelibus est colenda, verum etiam ac praesertim nostra aetate imitanda, ita ut humana societas, terrena despiciens, in rectam viam induci valeat.

Haec vero quae hodie statuimus firma usquequaque esse volumus ac valida fore iubemus, contrariis quibuslibet rebus minime obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXI mensis Martii, anno MMIV, Pontificatus Nostri vicesimo sexto.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 559.428

VIII

Venerabili Dei Servo Augusto Czartoryski Beatorum honores decernuntur.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — « Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit et deficit anima mea in atria Domini. (...) Beati, qui habitant in domo tua: in perpetuum laudabunt te » (*Ps* 84, 1-5).

Haec Psalmi 84 verba, quae Augustus Czartoryski elegit et scribenda fecit in imagine primae Missae, historiam totius eius vocationis illustrant: historiam scilicet eximiam, etiamsi aerumnosam, prius turbulentam deinde vero victricem.

Augustus, Polonus princeps, Lutetiae Parisiorum die II mensis Augusti anno MDCCCLVIII, in exsilio, ortus est, ex parentibus Ladislao et Maria Amparo, principi femina, filia reginae Hispaniae. Eadem in urbe prima frequentavit curricula, a praeceptoris exemplo attractus, sancti videlicet Raphaelis Kalinowski. Mox tamen Augusti valetudo deficere coepit, cui addebantur spiritales varii generis difficultates. Etiamsi pater eum ad publicum honorum cursum fortiter incitabat, iuvenis princeps desiderio ducebatur se Deo totaliter vovendi. Anno MDCCCLXXXIII Lutetiae Parisiorum Ioanni Bosco obviam factus est, suam reperiens vocationem ad naviter pauperibus serviendum. Ioannes Bosco tamen valde cautum se ostendit. Augustus, XXIX annos natus, in novitiatum est ingressus; Ioannes Bosco, quasi moriens, benedixit eius talare vestimentum. Curricula deinde explevit philosophica et theologica, semper in precariis versans salutis condicionibus. Die II mensis Aprilis anno MDCCCXCII Remopoli sacerdos est ordinatus.

Subsequenti anno, vesperi diei VIII mensis Aprilis, in octava videlicet Paschae, sedens in sedecula, olim a Ioanne Bosco adhibita, pie in Domino obdormivit, XXXV vitae annis expletis. « Quam pulcherrimum Pascha! » — die Lunae confratri dixit qui ei assidebat, nesciens se extremum octavae diem in paradiso celebraturum esse.

Corpus Augusti in Poloniam est translatum atque in crypta paroeciali sepultum in loco *Sieniawa*, prope familiae sepulcra; eadem in sacra aede Augustus primam fecerat olim communionem. Postea eius exuviae translatae sunt in ecclesiam Salesianam Premisliae, ubi adhuc manent.

In historia vocationis Augusti semper adest, exemplari omnino modo, discriminis officium, in oratione exercitum, consiliis moderatorum spiritalium consideratis. Propriae ipsius vitae etiam erat illa consuetudo spiritales magistros consulendi priusquam quodlibet caperet consilium.

Iuvenibus aetatis nostrae, qui saepe difficultatibus vexantur ut Dei voluntatem intellegant eique oboediant, Augustus perspicuam discriminis methodum ostendit. Eius enim vita verum exstitit « pro vocatione certamen ». Constans in oblatione sui ipsius Deo, repetere consueverat: « Hic Dominus me vocavit et hic Dominus me vult ».

Haec plena firmitas ad Dei voluntatem in fide persequendam validum pro singulis christianis constituit nuntium. Arta praesertim cum Domino in sacramentis et in precibus communio, constans in quotidiana opera exsequenda officium atque dolorum angustiarumque fiduciosa tolerantia fidelibus « viam quotidianam » praebent in itinere ad sanctitatem, altam scilicet ordinariae vitae christianae mensuram.

Sanctitatis Augusti fama, iam in celebratione exsequiarum evidens, Processum ordinarium de eius vita eiusque virtutibus provexit, qui in loco *Albenga* inter XIV diem mensis Februarii anni MCMXXI et VII diem mensis Ianuarii anni MCMXXVII, rite est instructus. Die I Decembris mensis anno MCMLXXVIII Nosmet Ipsi, omnibus iure necessariis recte expletis, ediximus hunc Dei Servum theologales et cardinales ceterasque adnexas virtutes heroum in modum exercitavisse. Die III mensis Septembris anno MCMXCIX Premisliae Inquisitio dioecesana incohata est de coniecto miraculo. Die XX mensis Decembris anno MMIII, Nobis adstantibus, Decretum est promulgatum super miraculo, quod eiusdem Venerabilis Dei Servi intercessioni est adsignatum. Statuimus igitur ut beatificationis ritus die XXV mensis Aprilis anno MMIV Romae perageretur.

Hodie igitur in foro ante Patriarchalem Basilicam Vaticanam, intra Missarum sollemnia, hanc protulimus formulam:

Nos, vota Fratrum Nostrorum Iosephi Michalik, Archiepiscopi Premisliensis Latinorum, Alberti Geraldi Jaramillo, Archiepiscopi Medellensis, Ioannis Cardinalis Sandoval Íñiguez, Archiepiscopi Guadalaiarensis, Severini Cardinalis Poletto, Archiepiscopi Taurinensis, Ignatii Noguer Carmona, Episcopi Onubensis, et Georgii Ferreira da Costa Ortiga, Archiepiscopi Bracarensis, nec non plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Augustus Czartoryski, Laura Montoya, Maria Guadalupe García Zavala, Nemesia Valle, Eusebia Palomino Yenes et Alexandrina Maria da Costa Beatorum nomine in posterum appellentur eorumque festum: Augusti Czartoryski die altera Augusti, Laurae Montoya die vicesima prima Octobris, Mariae Guadalupe García Zavala die vicesima septima Aprilis, Nemesiae Valle die vicesima sexta Iunii, Eusebiae Palomino Yenes die nona Februarii et Alexandrinae Mariae da Costa die decima tertia Octobris in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Quod autem his sermonibus decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Aprilis, anno MMIV, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Sigilli
In Secret. Status tab., n. 557.653

IX

Venerabili Dei Servae Mariae Guadalupe García Zavala caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — « Per caritatem servite invicem » (*Gal* 5, 13).

Pauli Apostoli verba plane in Venerabilis Dei Servae, scilicet Mariae Guadalupe García Zavala vita eiusque operibus sunt completa. Etenim accesa ipsa Christi amore, eidem totam se addixit atque inverviit magna cum caritate pauperes infirmosque spiritus corporisque curans, a quibus verus habebatur solator angelus.

Amoris Redemptoris erga homines haec testis in oppido *Zapopan* Mexicanae Nationis die XXVII mensis Aprilis anno MDCCCLXXVIII divitibus christianisque parentibus orta est. A iuventute usque, matertera moderante, videlicet Dei Serva Maria Liberata a Sacro Corde Iesu Orozco Santa Cruz, quae anno MCMXXVI obiit, benignitate comitateque claruit et ea spiritus corporisque misericordiae opera egit. Guadalaiarae, quo se cum familia contulerat, in Conferentiam Sancti Vincentii de Paul est ingressa eodemque tempore aegrotos curabat valetudinarii Sanctae Virginis Margaritae Mariae Alacoque.

Se cuidam iuveni despondit, sed circiter XXII annos nata se ad vitam consecratam vocari animadvertit. Cyprianum Iñiguez Martín del Campo (qui obiit anno MCMXXXI) sacerdotem consuluit, confessarium ac spiritus moderatorem, apud quem ipsa suum caritatis famulatum explicabat atque, cum hic religiosam familiam condere studebat, quae infirmos peculiariter curaret, suam ipsa contulit operam. Itaque die XIII mensis Octobris anno MCMI Congregatio Servarum Sanctae Margaritae Mariae Pauperumque est orta, Conditore Cypriano Iñiguez itemque Dei Serva simul conconditrice, quae Antistitae Generalis officium usque impletura erat.

Die VIII mensis Decembris anno MCMI privata vota nuncupavit. Cum valetudinariae sustineret munus, genibus niti etiam solebat aegrotis in structuris carentibus valetudinariis ministrans. Ut suum Institutum iuvaret, una cum sororibus mendicabat. Anno MCMXXIV primum privatim perpetua vota post publice nuncupavit.

Religiosa grassante persecutione, licet periculum animadverteret, in valetudinariis nonnullos sacerdotes abscondidit, inter quos etiam Archiepiscopus Guadalaiarensis, Franciscus Orozco y Jiménez est annumeratus. Evan-

gelica permota caritate etiam persecutoribus cibum ministravit, ut sibi etiam inimicorum conciliaret aestimationem.

Ea moderante, complures religiosae domus in Mexicana Natione sunt institutae, ut opera aegrotis iuvandis destinata diffunderetur. Filias spiritales in perfectionis evangelicae viis direxit, quibus per christianas religiosasque virtutes exemplo fuit, atque cum se sanctificaret proximos quoque ipsa sanctificavit. Alto fidei sensu sustentata est, quam precatione, erga Eucharistiam, Christi Passionem, Sacrum Cor Iesu, Virginem Mariam devotione aluit. Revelatas veritates firmiter tenuit ac pariter Magisterii doctrinam Ecclesiaeque praecepta. Romanum Pontificem ac sacerdotes observanter coluit. Ut Dei voluntati obtemperaret, quem summe dilexit, difficultates, labores ac persecutiones sustinuit, plane a Providentia suffulta, secundum illud: «Caritas usque ad sacrificium est servanda atque constantia usque ad mortem». Sorores, pauperes, aegrotos, iuvenes adamavit omnesque qui ad eam concurrebant solari solebat.

Prudenter Congregationem rexit, quam condiderat. Licet divitis familiae esset, sese a terrestribus bonis distraxit atque simpliciter sobrieque vitam exegit, quod etiam spiritales filias docuit.

Anno MCMLVII quempiam propter lapsum valetudo in deterius mutata est. Tranquille novissima aegrotationem sustinuit, cum se cum Christo ad coniunctionem compararet, qui ad se die XXIV mensis Iunii anno MCMLXIII eam vocavit.

Latam propter sanctitatis famam anno MCMLXXXIV beatificationis canonizationisque Causa per inquisitionem dioecesanam Guadalaiarensem incohata est. His perfectis iure statutis rebus, Nobis coram Decretum de virtutibus heroum in modum exercitis die I mensis Iulii anno MM prodiit atque die XX mensis Decembris anno MMIII Decretum de miraculo est evulgatum. Statuimus ideo ut Beatificationis ritus Romae die XXV mensis Aprilis anno MMIV celebraretur.

Hodie in foro Petriano inter sacra hanc ediximus formulam:

«Nos, vota Fratrum Nostrorum Iosephi Michalik, Archiepiscopi Premisliensis Latinorum, Alberti Geraldi Jaramillo, Archiepiscopi Medellensis, Ioannis Cardinalis Sandoval Íñiguez, Archiepiscopi Guadalaiarensis, Severini Cardinalis Poletto, Archiepiscopi Taurinensis, Ignatii Noguer Carmona, Episcopi Onubensis, et Georgii Ferreira da Costa Ortiga, Archiepiscopi Bracarensis, nec non plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium explentes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Augustus Czartoryski, Laura Montoya, Maria Guadalupe García Zavala, Ne-

mesia Valle, Eusebia Palomino Yenes et Alexandrina Maria da Costa Beatorum nomine in posterum appellentur eorumque festum: Augusti Czartoryski die altera Augusti, Laurae Montoya die vicesima prima Octobris, Mariae Guadalupe García Zavala die vicesima septima Aprilis, Nemesiae Valle die vicesima sexta Iunii, Eusebiae Palomino Yenes die nona Februarii et Alexandrinae Mariae da Costa die decima tertia Octobris in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti».

Quod autem his sermonibus decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Aprilis, anno MMIV, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 550.295

X

Venerabili Dei Servae Alexandrinae Mariae da Costa caelitum Beatorum tribuitur dignitas.

IOANNES PAULUS PP. II

Ad perpetuam rei memoriam. — «Peccatores, nolite amplius peccare; nolite amplius nostrum Iesum offendere».

Alexandrinae Mariae da Costa studiosa haec clamatio, quae inter verba reperitur apud eius sepulcrum insculpta, totam eius vitam summatim complectitur, traditam pro mundi salute.

Venerabilis Serva Dei die XXX mensis Martii anno MCMIV in oppido *Balasar* in Lusitania orta est. Parva fuit colona eademque arguta, iocosa, blanda. XIV annos nata se de fenestra in hortum praecipitavit ut suam puritatem servaret. Annorum decursu detrimentum, quod ipsa eum propter casum passa est,

paralysim totius corporis procuravit, ideoque plus quam triginta annos in lecto cubuit, a sorore grandiore natu curata.

Usque ad annum MCMXXVIII sanationem, Virgine Maria intercedente, petere solebat, cum polliceretur se sanatam missionem adituram. Cum vero dolorem suam esse missionem intellexit, prompte eum est complexa.

Hoc tempore primi mystici eventus occurrerunt, cum Alexandrina artae cum Christo in Tabernaculis coniunctionis, opem ferente Virgine Maria, vitam incoharet. Cum quodam die sola esset, hoc repente cogitavit: « Iesu tu es in Tabernaculo detentus et ego tuam propter voluntatem in lecto. Nos nos comitabimur ». Inde primam coepit agere missionem, Tabernaculi lampadis scilicet agendi partes. Suas exigebat noctes de Tabernaculo in Tabernaculum transiens. In unaquaque Missa se Aeterno Patri addicebat tamquam victimam pro peccatoribus, una cum Iesu Ipsiusque ad voluntatem.

A die Veneris III mensis Octobris anno MCMXXXVIII ad diem XXIV mensis Martii anno MCMXLII, videlicet centies octogies bis singulis Veneris diebus Passionis dolores est experta. Alexandrina, suam suetam excedens condicionem, de lecto surgebat et per motus aliquos, acerrimis doloribus comitantibus, per tres horas et dimidiam varia viae Crucis momenta iterabat.

« Amandi, patiendi, reparandi » eius fuit propositum quod ipsi significavit Dominus. Anno MCMXXXVI ex Summo Pontifice quaesivit ut Cordi Immaculato Mariae consecraret mundum. Prece hac saepenumero iterata, die XXXI mensis Octobris Pius XII per nuntium aliquem Fatimensi in urbe emissum Cordi Immaculato Mariae mundum consecravit, qui deinde die VIII mensis Decembris eiusdem anni in Basilica Petriana est iteratus.

A die XXVII mensis Martii anni MCMXLII ac deinceps Alexandrina se alere desiit, cum de sacra Eucharistia tantum viveret.

Anno MCMXLIV Consociationi Cooperatorum Salesianorum nomen dedit. Cooperatricis diploma in propatulo collocavit, ut, eo viso, suo dolore suisque precibus animarum saluti, iuvenum potissimum, operam suam conferre posset.

Etsi multum pateretur, mentem intendebat ad pauperes iuvandos, fidelium aliorumque hominum spiritale bonum, qui ad eam confluebant. Sua in paroecia triduorum, XL horarum et quadragesimalium sermonum curationem fovit.

Die XIII mensis Octobris anno MCMLV, cum anniversaria recoleretur memoria Virginis Fatimensis novissimae apparitionis, clamantem eam audierunt: « Felix sum, quia caelum peto ». Hora septima cum dimidia postmeridiano tempore e vita excessit.

Ordinarius Processus Bracarensi in urbe a die XIV mensis Ianuarii anno MCMLXVII ad diem X mensis Aprilis anno MCMLXXIII actus est. Die autem XXI mensis Decembris anno MCMXCV Nos Ipsi Alexandrinae virtutes heroum in modum exercitas agnovimus. Die XX mensis Decembris anno MMIII Nobis coram Decretum de miraculo prodiit ac deinceps statuimus ut Beatificationis ritus Romae die XXV mensis Aprilis anno MMIV celebraretur.

Hodie in foro Petriano inter sacra hanc ediximus formulam:

«Nos, vota Fratrum Nostrorum Iosephi Michalik, Archiepiscopi Premisliensis Latinorum, Alberti Geraldi Jaramillo, Archiepiscopi Medellensis, Ioannis Cardinalis Sandoval Íñiguez, Archiepiscopi Guadalaiarensis, Severini Cardinalis Poletto, Archiepiscopi Taurinensis, Ignatii Noguer Carmona, Episcopi Onubensis, et Georgii Ferreira da Costa Ortiga, Archiepiscopi Bracarensis, nec non plurimorum aliorum Fratrum in Episcopatu multorumque christifidelium expientes, de Congregationis de Causis Sanctorum consulto, Auctoritate Nostra Apostolica facultatem facimus ut Venerabiles Servi Dei Augustus Czartoryski, Laura Montoya, Maria Guadalupe García Zavala, Nemesia Valle, Eusebia Palomino Yenes et Alexandrina Maria da Costa Beatorum nomine in posterum appellentur eorumque festum: Augusti Czartoryski die altera Augusti, Laurae Montoya die vicesima prima Octobris, Mariae Guadalupe García Zavala die vicesima septima Aprilis, Nemesiae Valle die vicesima sexta Iunii, Eusebiae Palomino Yenes die nona Februarii et Alexandrinae Mariae da Costa die decima tertia Octobris in locis et modis iure statutis quotannis celebrari possit.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti».

Consueta denique oratione prolata, qua tum eximiam huius Beatae vitam tum singulas eius christianas virtutes laudibus ornavimus, Nos primi summa devotione caeleste illius invocavimus patrocinium omnesque adstantes hortati sumus ad eius virtutes imitandas.

Quod autem his sermonibus decrevimus, volumus et nunc et in posterum tempus vim habere, contrariis rebus minime quibuslibet officientibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Aprilis, anno MMIV, Pontificatus Nostri sexto et vicesimo.

De mandato Summi Pontificis
✠ ANGELUS card. SODANO
Secretarius Status

Loco ✠ Plumbi
In Secret. Status tab., n. 557.654

EPISTULAE

I

Ad Galliae Episcopos expleto saeculo a legali separatione Ecclesiarum et Reipublicae in Gallia.

À Mgr Jean-Pierre Ricard
Archevêque de Bordeaux
et Président de la Conférence des Évêques de France
et à tous les Évêques de France

1. Au cours de vos visites *ad limina*, chers Frères dans l'Épiscopat, vous m'aviez partagé vos préoccupations et vos joies de pasteurs, faisant apparaître les relations positives que vous entretenez avec les Responsables de la société civile, ce dont je ne peux que me réjouir. Lors de nos rencontres, j'avais eu l'occasion d'aborder avec vous la question des rapports avec les Autorités civiles, dans la perspective du centième anniversaire de la loi de séparation des Églises et de l'État. J'avais d'ailleurs évoqué directement la question de la laïcité dans le discours que j'avais adressé aux évêques de la province de Besançon, le 27 février 2004.

2. En 1905, la loi de séparation des Églises et de l'État, qui dénonçait le Concordat de 1801, fut un événement douloureux et traumatisant pour l'Église en France. Elle réglait la façon de vivre en France le principe de laïcité et, dans ce cadre, elle ne maintenait que la liberté de culte, reléguant du même coup le fait religieux dans la sphère du privé et ne reconnaissant pas à la vie religieuse et à l'Institution ecclésiale une place au sein de la société. La démarche religieuse de l'homme n'était plus alors considérée que comme un simple sentiment personnel, méconnaissant de ce fait la nature profonde de l'homme, être à la fois personnel et social dans toutes ses dimensions, y compris dans sa dimension spirituelle. Cependant, dès 1920, on sait gré au Gouvernement français luimême d'avoir reconnu d'une certaine manière la place du fait religieux dans la vie sociale, la démarche religieuse personnelle et sociale, et la constitution hiérarchique de l'Église, qui est constitutive de son unité.

Le centième anniversaire de cette loi peut être aujourd'hui l'occasion de réfléchir sur l'histoire religieuse en France au cours du siècle écoulé, considérant les efforts réalisés par les différentes parties en présence pour maintenir le dialogue, efforts couronnés par le rétablissement des relations diplomatiques

et par l'entente scellée en 1924, souscrite par le Gouvernement de la République, puis décrite dans l'encyclique de mon Prédécesseur le Pape Pie XI, en date du 18 janvier de cette année-là, *Maximam gravissimamque*. Dès 1921, après des années difficiles, sur l'initiative du Gouvernement français, étaient déjà engagées de nouvelles relations entre la République française et le Siège apostolique, qui ouvraient la voie à un cadre de négociation et de coopération. Dans ce cadre, put s'engager un processus de pacification, dans le respect de l'ordre juridique, tant civil que canonique. Ce nouvel esprit de compréhension mutuelle permit alors de trouver une issue à un certain nombre de difficultés et de faire concourir toutes les forces du pays au bien commun, chacune dans le domaine qui lui est propre. D'une certaine manière, on peut dire que l'on avait ainsi déjà atteint une sorte d'entente au jour le jour, qui ouvrait la voie à un accord consensuel de fait sur les questions institutionnelles de portée fondamentale pour la vie de l'Église. Cette paix, acquise progressivement, est devenue désormais une réalité à laquelle le peuple français est profondément attaché. Elle permet à l'Église qui est en France de remplir sa mission propre avec confiance et sérénité, et de prendre une part toujours plus active à la vie de la société, dans le respect des compétences de chacun.

3. Le principe de laïcité, auquel votre pays est très attaché, s'il est bien compris, appartient aussi à la Doctrine sociale de l'Église. Il rappelle la nécessité d'une juste séparation des pouvoirs,[1] qui fait écho à l'invitation du Christ à ses disciples: « Rendez à César ce qui est à César, et à Dieu ce qui est à Dieu ».[2] Pour sa part, la non-confessionnalité de l'État, qui est une non-immixtion du pouvoir civil dans la vie de l'Église et des différentes religions, comme dans la sphère du spirituel, permet que toutes les composantes de la société travaillent ensemble au service de tous et de la communauté nationale. De même, comme le Concile œcuménique Vatican II l'a rappelé, l'Église n'a pas vocation pour gérer le temporel, car, « en raison de sa charge et de sa compétence, elle ne se confond d'aucune manière avec la communauté politique et n'est liée à aucun système politique ».[3] Mais, dans le même temps, il importe que tous travaillent dans l'intérêt général et pour le bien commun. C'est ainsi que s'exprime aussi le Concile: « La communauté politique et l'Église, quoique à des titres divers, sont au service de la vocation personnelle et sociale des mêmes hommes. Elles exercent d'autant plus effi-

[1] Cfr *Compendium de la Doctrine sociale de l'Église*, nn. 571-572.
[2] *Lc* 20, 25.
[3] Constitution pastorale *Gaudium et spes*, n. 76 § 2; cfr n. 42.

cacement ce service pour le bien de tous qu'elles recherchent davantage entre elles une saine coopération ».[4]

4. L'application des principes de la Doctrine sociale de l'Église a permis, entre autres, de nouveaux développements dans les relations entre l'Église et l'État en France, jusqu'à parvenir, ces dernières années, à la création d'une instance de dialogue au plus haut niveau, ouvrant la voie d'une part au règlement des questions en suspens ou des difficultés qui peuvent se faire jour dans différents domaines, et, d'autre part, à la réalisation d'un certain nombre de collaborations dans la vie sociale, en vue du bien commun. Ainsi, peuvent se développer des relations confiantes qui permettent de traiter les questions institutionnelles, en ce qui concerne les personnes, les activités et les biens, dans un esprit de coopération et de respect mutuel. Je salue aussi toutes les collaborations qui existent de manière sereine et confiante dans les municipalités, dans les collectivités locales et au sein des régions, grâce à l'attention des élus, du clergé, des fidèles, et des hommes et des femmes de bonne volonté. Je sais l'estime dans laquelle vous tenez les responsables de la Nation et les liens que vous avez avec eux, étant toujours prêts à apporter votre concours à la réflexion, dans les domaines qui engagent l'avenir de l'homme et de la société, et pour un plus grand respect des personnes et de leur dignité. Avec vous, j'encourage les fidèles laïcs dans leur désir de servir leurs frères et sœurs par une participation toujours plus active à la vie publique, car, comme le dit le Concile Vatican II, « la communauté des chrétiens se reconnaît réellement et intimement solidaire du genre humain et de son histoire ».[5] En raison de leur statut de citoyens, comme leurs compatriotes, les catholiques de France ont le devoir de participer, selon leurs compétences et dans le respect de leurs convictions, aux différents domaines de la vie publique.

5. Le christianisme a joué et joue encore un rôle important dans la société française, que ce soit dans les domaines politique, philosophique, artistique ou littéraire. L'Église en France compte aussi, au vingtième siècle, de grands pasteurs et de grands théologiens. On peut dire que ce fut une période particulièrement féconde, même pour la vie sociale. Henri de Lubac, Yves Congar, Marie-Dominique Chenu, Jacques et Raïssa Maritain, Emmanuel Mounier, Robert Schuman, Edmond Michelet, Madeleine Delbrêl, Gabriel Rosset, Georges Bernanos, Paul Claudel, François Mauriac, Jean Lacroix, Jean Guitton, Jérôme Lejeune, autant de noms qui ont

[4] *Ibid.*, n. 76 § 3.
[5] *Ibid.*, n. 1.

marqué la pensée et la pratique françaises, et qui demeurent comme des grandes figures reconnues, non seulement de la communauté ecclésiale, mais aussi de la communauté nationale. Ces personnes, ainsi que de nombreux autres catholiques, ont eu une influence décisive sur la vie sociale dans votre pays et, pour certains, dans la construction de l'Europe; tous fondaient leur démarche intellectuelle et leur action sur les principes évangéliques. Parce qu'ils aimaient le Christ, ils aimaient aussi les hommes et ils s'attachaient à les servir. Il appartient aujourd'hui aux catholiques de votre pays de marcher sur la voie de leurs devanciers. On ne peut pas non plus oublier la place importante des valeurs chrétiennes dans la construction de l'Europe et dans la vie des peuples du continent. Le christianisme a en grande partie façonné le visage de l'Europe et il revient aux hommes d'aujourd'hui d'édifier la société européenne sur les valeurs qui ont présidé à sa naissance et qui font partie de sa richesse.

La France ne peut que se réjouir d'avoir en son sein des hommes et des femmes qui puisent dans l'Évangile, dans leur démarche spirituelle et dans leur vie chrétienne, des éléments et des principes anthropologiques promouvant une haute idée de l'homme, principes qui les aident à remplir leur mission de citoyens, à tous les niveaux de la vie sociale, pour servir leurs frères en humanité, pour participer au bien commun, pour répandre la concorde, la paix, la justice, la solidarité et la bonne entente entre tous, en définitive pour apporter avec joie leur pierre à la construction du corps social. À ce propos, il convient que vous preniez soin aujourd'hui de développer toujours davantage la formation des fidèles à la Doctrine sociale de l'Église et à une réflexion philosophique sérieuse, notamment les jeunes qui se préparent à exercer des charges importantes dans des postes de décision au sein de la société; ils auront alors à cœur de faire rayonner les valeurs évangéliques et les fondements anthropologiques sûrs dans les différents domaines de la vie sociale. C'est ainsi que, dans votre pays, l'Église sera au rendez-vous de l'histoire. Les chrétiens sont conscients qu'ils ont une mission à remplir au service de leurs frères, comme le dit un des plus anciens textes de la littérature chrétienne: « Si noble est le poste que Dieu leur a assigné, qu'il ne leur est pas permis de déserter ».[6] Cette mission comporte aussi pour les fidèles un engagement personnel, car elle suppose le témoignage par la parole et par les actes, en vivant les valeurs morales et spirituelles, et en les proposant à leurs concitoyens, dans le respect de la liberté de chacun.

[6] *Lettre à Diognète*, VI, 10.

6. La crise des valeurs et le manque d'espérance que l'on constate en France, et plus largement en Occident, font partie de la crise d'identité que traversent les sociétés modernes actuelles; ces dernières ne proposent bien souvent qu'une vie fondée sur le bien-être matériel, qui ne peut indiquer le sens de l'existence, ni donner les valeurs fondamentales pour faire des choix libres et responsables, source de joie et de bonheur. L'Église s'interroge sur une telle situation et souhaite que les valeurs religieuses, morales et spirituelles, qui font partie du patrimoine de la France, qui ont façonné son identité et qui ont forgé des générations de personnes depuis les premiers siècles du christianisme, ne tombent pas dans l'oubli. J'invite donc les fidèles de votre pays, dans la suite de la *Lettre aux catholiques de France* que vous leur avez adressée il y a quelques années, à puiser dans leur vie spirituelle et ecclésiale la force pour participer à la *res publica,* et pour donner un élan nouveau à la vie sociale et une espérance renouvelée aux hommes et aux femmes de notre temps. « On peut penser à bon droit que le destin futur de l'humanité est entre les mains de ceux qui sont en état de donner aux générations à venir des raisons de vivre et d'espérer ».[7] Dans cette perspective, des relations et des collaborations confiantes entre l'Église et l'État ne peuvent avoir que des effets positifs pour construire ensemble ce que le Pape Pie XII appelait déjà « la légitime et saine laïcité »,[8] qui ne soit pas, comme je l'évoquais dans l'Exhortation apostolique post-synodale *Ecclesia in Europa*, « un type de laïcisme idéologique ou de séparation hostile entre les institutions civiles et les confessions religieuses ».[9] Ainsi, au lieu de se situer en antagonisme, les forces sociales seront toujours plus au service de l'ensemble de la population qui vit en France. J'ai confiance qu'une telle démarche permettra de faire face aux situations nouvelles de la société française actuelle, en particulier dans le contexte pluriethnique, multiculturel et multiconfessionnel de ces dernières années.

Reconnaître la dimension religieuse des personnes et des composantes de la société française, c'est vouloir associer cette dimension aux autres dimensions de la vie nationale, pour qu'elle apporte son dynamisme propre à l'édification sociale et que les religions n'aient pas tendance à se réfugier dans un sectarisme qui pourrait représenter un danger pour l'État lui-même. La société doit pouvoir admettre que des personnes, dans le respect d'autrui et des lois de la République, puissent faire état de leur appartenance religieuse.

[7] Concile Vatican II, Constitution pastorale *Gaudium et spes*, n. 31.

[8] *Allocution à la colonie des Marches à Rome,* 23 mars 1958: *La Documentation catholique*, 55 (1958), col. 456.

[9] N. 117.

Dans le cas contraire, on court toujours le risque d'un repliement identitaire et sectaire, et de la montée de l'intolérance, qui ne peuvent qu'entraver la convivialité et la concorde au sein de la Nation.

En raison de votre mission, vous êtes appelés à intervenir régulièrement dans le débat public sur les grandes questions de société. De même, au nom de leur foi, les chrétiens, personnellement ou en associations, doivent pouvoir prendre la parole publiquement pour exprimer leurs opinions et pour manifester leurs convictions, apportant de ce fait leurs contributions aux débats démocratiques, interpellant l'État et leurs concitoyens sur leurs responsabilités d'hommes et de femmes, notamment dans le domaine des droits fondamentaux de la personne humaine et du respect de sa dignité, du progrès de l'humanité qui ne peut pas être à n'importe quel prix, de la justice et de l'équité, ainsi que de la protection de la planète, autant de domaines qui engagent l'avenir de l'homme et de l'humanité, et la responsabilité de chaque génération. C'est à ce prix que la laïcité, loin d'être le lieu d'un affrontement, est véritablement l'espace pour un dialogue constructif, dans l'esprit des valeurs de liberté, d'égalité et de fraternité, auxquelles le peuple de France est fort justement très attaché.

7. Je sais que vous êtes très attentifs à la présence de l'Église dans des lieux où se posent les grandes et redoutables questions du sens de l'existence humaine. Je pense — pour n'en nommer que quelques-uns particulièrement significatifs — au cadre hospitalier où l'assistance spirituelle aux malades et au personnel constitue une aide de premier plan, ainsi qu'au domaine éducatif où il importe d'ouvrir les jeunes à la dimension morale et spirituelle de leur vie, pour leur permettre de développer leur personnalité intégrale. En effet, l'éducation ne peut se limiter à une formation scientifique et technique, mais elle doit prendre en compte tout l'être du jeune. C'est dans cette perspective que travaille l'Enseignement catholique, dont vous êtes responsables dans vos diocèses. Je sais son souci d'être une instance partenaire de la démarche éducative dont les Autorités civiles ont la charge, mais aussi son désir de maintenir dans le corps enseignant et dans son enseignement la spécificité qui lui est propre. Il revient pour sa part à l'État, dans le respect des règles établies, de garantir aussi aux familles qui le souhaitent la possibilité de faire donner à leurs enfants la catéchèse dont ils ont besoin, en prévoyant notamment des horaires convenables pour cela. D'autre part, sans dimension morale, les jeunes ne peuvent qu'être tentés par la violence et par des comportements qui ne sont pas dignes d'eux, comme on le constate régulièrement. À ce propos, je voudrais rendre hommage aux nombreux saints et saintes éducateurs, qui ont marqué l'histoire

de vos Églises particulières et de la société en France. Il me plaît de rappeler les deux derniers de vos compatriotes que j'ai eu l'occasion de canoniser, Marcellin Champagnat, qui a largement contribué à l'éducation de la jeunesse dans les campagnes françaises, et Léonie Aviat, qui s'est attaché à venir en aide aux pauvres et qui a créé des écoles pour les jeunes filles en milieu urbain. Je sais que vous prenez soin de former des prêtres, des religieux et des religieuses, et des laïcs, pour qu'ils soient des témoins et des compagnons de leurs frères, attentifs à leurs interrogations et capables de les soutenir dans leur démarche humaine et spirituelle. À ce propos, je salue le travail courageux des enseignants et des éducateurs auprès des jeunes de votre pays, connaissant la délicatesse et l'importance de leur mission.

8. J'ai souhaité que l'année 2005 soit pour toute la communauté ecclésiale une Année de l'Eucharistie. Dans la Lettre apostolique que j'écrivais à ce sujet, je rappelais que « la "culture de l'Eucharistie" promeut une culture du dialogue et donne à cette dernière force et nourriture. On se trompe lorsqu'on pense que la référence publique à la foi peut porter atteinte à la juste autonomie de l'État et des Institutions civiles, ou bien que cela peut même encourager des attitudes d'intolérance ».[10] Je vous invite donc tous, chers Frères dans l'Épiscopat, ainsi que l'ensemble du clergé et des catholiques de France, à puiser dans l'Eucharistie la force pour donner un témoignage renouvelé des authentiques valeurs morales et religieuses, pour poursuivre un dialogue confiant et des collaborations sereines avec tous au sein de la société civile, et pour se mettre au service de tous.

Au terme de cette lettre, je voudrais vous exprimer et exprimer à tous vos compatriotes ma reconnaissance pour ce qui a déjà été accompli dans le domaine social et ma confiance en l'avenir d'une bonne entente entre toutes les composantes de la société française, entente dont vous êtes déjà les témoins. Que tous vos compatriotes sachent que les membres de la communauté catholique en France souhaitent vivre leur foi au milieu de leurs frères et sœurs, et mettre à la disposition de tous leurs compétences et leurs talents! Que personne n'ait peur de la démarche religieuse des personnes et des groupes sociaux! Vécue dans le respect de la saine laïcité, elle ne peut qu'être source de dynamisme et de promotion de l'homme. J'encourage les catholiques français à être présents dans tous les domaines de la société civile, dans les quartiers des grandes villes comme dans la société rurale, dans le monde de l'économie, de la culture, des arts, comme de la politique, dans les œuvres

[10] Lettre apostolique *Mane nobiscum Domine*, n. 26.

caritatives comme dans le système éducatif, sanitaire et social, avec le souci d'un dialogue serein et respectueux avec tous. Je souhaite que tous les Français travaillent main dans la main à la croissance de la société, afin que tous puissent en bénéficier. Je prie pour le peuple de France; ma pensée va en particulier aux personnes et aux familles touchées par les difficultés économiques et sociales. Qu'une solidarité toujours plus grande puisse s'instaurer pour que nul ne soit laissé à l'écart! Qu'en cette période, une attention plus grande soit portée aux personnes qui n'ont pas de toit, ni de nourriture!

Je garde en mémoire les différentes visites que j'ai eu la joie d'accomplir sur la terre bien-aimée de France, et notamment mon inoubliable pèlerinage à Lourdes, lieu particulièrement cher aux fidèles de votre pays et plus largement à toutes les personnes qui veulent se confier à Marie. J'ai pu mesurer la profondeur humaine et spirituelle de la démarche d'hommes, de femmes et d'enfants français qui viennent à la grotte de Massabielle, témoignant ainsi du travail pastoral que vous réalisez dans vos diocèses, avec les prêtres, les religieux et religieuses, et les laïcs engagés dans la mission de l'Église.

En vous confiant à l'intercession de Notre-Dame de Lourdes, que nous honorons tout particulièrement en ce jour et qui est vénérée dans de nombreux sanctuaires de votre terre, et de tous les saints de votre pays, je vous accorde, ainsi qu'à tous les fidèles de vos diocèses, une affectueuse Bénédiction apostolique.

Du Vatican, le 11 février 2005.

IOANNES PAULUS PP. II

II

Ad Episcopum Conimbricensem occasione funeris sororis Mariae Luciae a Iesu et ab Immaculato Mariae Corde.

Ao Venerável Irmão
Albino Mamede Cleto
Bispo de Coimbra

Com profunda emoção tomei conhecimento que a Irmã Maria Lúcia de Jesus e do Coração Imaculado, com 97 anos de idade, foi chamada pelo Pai

celestial para a mansão eterna do Céu. Ela assim atingiu a meta para a qual sempre aspirou na oração e no silêncio do convento.

A liturgia destes dias lembrou-nos que a morte é a comum herança dos filhos de Adão mas, ao mesmo tempo, deu-nos a certeza de que Jesus, com o sacrifício da cruz, abriu-nos as portas à vida imortal. Estas certezas da fé nós as recordamos, no momento em que damos nossa derradeira saudação a esta humilde e devota carmelita, que consagrou sua vida a Cristo, Salvador do mundo.

A visita da Virgem Maria que a pequena Lúcia recebeu em Fátima, junto aos seus primos Francisco e Jacinta em 1917, foi para ela o início de uma singular missão à qual se manteve fiel até o fim dos seus dias. A Irmã Lúcia deixa-nos um exemplo de grande fidelidade ao Senhor e de gozosa adesão à sua divina vontade.

Lembro com emoção os vários encontros que tive com ela e os vínculos de amizade espiritual que ao longo do tempo foram-se intensificando. Sempre me senti amparado pela oferta quotidiana da sua oração, especialmente nos duros momentos de provação e de sofrimento. Que o Senhor a recompense amplamente pelo grande e escondido serviço que prestou à Igreja.

Apraz-me pensar que para acolher a Irmã Lúcia, na sua piedosa passagem desta terra para o Céu, tenha sido precisamente Aquela que ela viu em Fátima, já faz tantos anos. Queira agora a Virgem Santíssima acompanhar a alma desta sua devota filha ao bem-aventurado encontro com o Esposo divino.

Confio-lhe, Venerável Irmão, a tarefa de assegurar às religiosas do Carmelo de Coimbra a minha proximidade espiritual, ao conceder, penhor de consolação neste momento da separação, uma afectuosa Benção, extensiva aos familiares, a Vós, ao Cardeal Tarcisio Bertone, meu enviado especial, e a todos os participantes ao sagrado rito de sufrágio.

Vaticano, 14 de fevereiro de 2005.

IOANNES PAULUS II

NUNTII

I

S.R.E. Card. Gerardo Majella Agnelo Praesidi Coetus nationalis Episcoporum Brasiliae occasione Quadragesimae missus*

Ao Venerável Irmão no Episcopado
Cardeal Geraldo Majella Agnelo
Presidente da CNBB
Arcebispo de São Salvador da Bahia e Primaz do Brasil

Com as minhas mais cordiais saudações aos cristãos do Brasil, que percorrem o itinerário espiritual da Quaresma a caminho da Páscoa da ressurreição do Senhor, desejo uma vez mais aderir à Campanha da Fraternidade, que neste ano de 2005 estará subordinada ao tema «Solidariedade e Paz – Felizes os que promovem a paz». A feliz iniciativa, promovida pela Igreja Católica há mais de quarenta anos, estendeu-se a todas as denominações cristãs representadas no CONIC – «Conselho Nacional de Igrejas Cristãs do Brasil», constituindo assim uma significativa ocasião de colaboração ecumênica.

No mundo em que vivemos, abalado com freqüência pela violência e marcado pelo indiferentismo, os cristãos que partilham o empenho pela promoção da paz e da solidariedade, tornam-se instrumentos eficazes de evangelização e um exemplo para todos a fim de construir uma sociedade mais fraterna e mais atenta às necessidades dos pobres e indigentes.

O marco ecumênico da «Campanha da Fraternidade» deste ano, e a colaboração dela originada, facilitará aos cristãos do Brasil um melhor conhecimento recíproco e uma maior estima mútua.[1]

Desejo de todo o coração que, graças a esta cooperação e com a ajuda do Espírito Santo, a «Campanha da Fraternidade Ecumênica» contribua a aprofundar na comum pertença a Cristo, estimule a conversão pessoal e comunitária, dilate a caridade e assuma as dimensões de um anúncio que revela o rosto de Cristo,[2] a fim de celebrar com fruto o Mistério Pascoal do Senhor. Com uma especial Bênção Apostólica.

Vaticano, 3 de Janeiro de 2005.

IOANNES PAULUS PP. II

* Die 3 Ianuarii 2005.
[1] Cfr *Unitatis redintegratio*, 12.
[2] *Ut unum sint*, 75.

II

Ob Diem infirmis dicatum.*

À Monsieur le Cardinal
Javier Lozano Barragán
Président du Conseil pontifical
pour la Pastorale des Services de la Santé

1. En tant que mon Envoyé spécial à la célébration de la XIIIe Journée mondiale du Malade, je vous confie le soin, Monsieur le Cardinal, d'adresser mes plus cordiales salutations aux participants à ce moment solennel de réflexion et de prière, qui se tiendra au Sanctuaire « Marie Reine des Apôtres », à Yaoundé, au Cameroun, ainsi qu'à toutes les personnes qui s'y uniront spirituellement, y compris par les médias.

J'exprime ma gratitude à Monsieur le Président de la République du Cameroun et à ses collaborateurs pour la disponibilité dont a fait preuve le Pays tout entier dans les phases préparatoires et dans le déroulement de cet événement.

Je salue les Évêques, les prêtres et les diacres, auxquels est confiée l'animation pastorale de la communauté tout entière. J'adresse mes salutations aux religieux et aux religieuses, toujours prêts à venir en aide aux personnes qui sont dans l'épreuve. Je salue particulièrement tout le personnel du monde de la santé, car c'est de leur généreux engagement que dépendent pour une grande part les soins et l'assistance aux malades.

Ma pensée vous rejoint tout spécialement, chers Frères et Sœurs malades, vous qui portez dans votre corps les signes de la souffrance et de la fragilité, et vous aussi, leurs familles, qui êtes les plus proches d'eux dans leur vie quotidienne: c'est avec toute l'affection de mon cœur que je suis présent auprès de vous.

2. Cette année, la célébration de la Journée mondiale du Malade se déroule de nouveau en Afrique, un continent marqué par de nombreux et de graves problèmes, mais aussi un continent riche de ressources humaines et spirituelles extraordinaires, et animé par un désir intense de paix et de progrès authentiques. L'Afrique souffre en raison de tant de malades qui, sur son sol, invoquent silencieusement la solidarité du monde entier.

* Die 1 Februarii 2005.

Chers Frères et Sœurs d'Afrique, Jésus est « l'Homme qui connaît la souffrance ». En cette année consacrée à l'Eucharistie, je vous invite à vous unir par la pensée et par le cœur au sacrifice de la Messe, source inépuisable d'espérance dans toutes les épreuves de la vie.

Puisse Marie, Reine des Apôtres et Secours des Malades, qui, au Calvaire, participa au martyre douloureux de son Fils, accueillir les larmes de ceux qui sont atteints par la souffrance en Afrique et en tout point de la terre!

Je vous accorde de grand cœur, Monsieur le Cardinal, ainsi qu'à toutes les personnes qui prendront part aux célébrations de la Journée mondiale du Malade, une particulière Bénédiction apostolique.

Du Vatican, le 1er février 2005.

IOANNES PAULUS PP. II

III

Praesidi Pontificiae Academiae pro Vita occasione studiorum Conventus de qualitate vitae et salutis ethica missus.*

Al venerato fratello
Monsignor Elio Sgreccia
Presidente della Pontificia Accademia per la Vita

1. Sono lieto di inviare il mio cordiale saluto a quanti prendono parte al Congresso di studio che la Pontificia Accademia per la Vita ha promosso sul tema: « *Qualità di vita ed etica della salute* ». Saluto in particolare Lei, venerato Fratello, porgendoLe le mie felicitazioni ed i miei auguri per l'incarico che da poco riveste di Presidente di detta Accademia. Estendo il mio saluto anche al Cancelliere, Mons. Ignacio Carrasco, al quale pure auguro fecondi risultati nella sua nuova mansione. Un pensiero di viva gratitudine rivolgo poi al benemerito Prof. Juan de Dios Vial Correa, che ha lasciato la presidenza dell'Accademia dopo dieci anni di servizio generoso e competente.

Una parola di speciale riconoscenza vada infine a tutti i membri della Pontificia Accademia per il diligente lavoro, più che mai prezioso in questi tempi, caratterizzati dall'insorgere nella società di non pochi problemi, legati

* Die 19 Februarii 2005.

alla difesa della vita e della dignità della persona umana. A quanto è dato prevedere anche in futuro la Chiesa sarà sempre più interpellata su questi temi che toccano il bene fondamentale di ogni persona e di ogni società. Per questo la Pontificia Accademia per la Vita, dopo un decennio di vita, dovrà continuare a svolgere un ruolo di delicata e preziosa attività a sostegno degli Organismi della Curia Romana e della Chiesa tutta.

2. Il tema preso in esame nel presente Congresso è di massima rilevanza etica e culturale sia per le società sviluppate che per quelle in via di sviluppo. I termini « qualità di vita » e « promozione della salute » identificano uno dei principali obiettivi delle società contemporanee, sollevando interrogativi non privi di ambiguità e, talvolta, di tragiche contraddizioni, per cui richiedono un attento discernimento e una profonda chiarificazione.

Nell'Enciclica *Evangelium Vitae*, a proposito della ricerca sempre più ansiosa della « qualità di vita » che caratterizza specialmente le società sviluppate, rilevavo: « La cosiddetta qualità della vita è interpretata in modo prevalente o esclusivo come efficienza economica, consumismo disordinato, bellezza e godibilità della vita fisica, trascurando le dimensioni più profonde relazionali, spirituali e religiose della esistenza ».[1] È su queste dimensioni più profonde che va portata l'attenzione alla ricerca di un'adeguata chiarificazione.

3. Si deve innanzitutto riconoscere la qualità essenziale che distingue ogni creatura umana per il fatto di essere creata a immagine e somiglianza del Creatore stesso. L'uomo, costituito di corpo e spirito nell'unità della persona — *corpore et anima unus*, come dice la Cost. *Gaudium et spes*[2] —, è chiamato a un dialogo personale con il Creatore. Perciò, egli possiede una dignità superiore per essenza alle altre creature visibili, viventi e non viventi. Come tale, è chiamato a collaborare con Dio nel compito di soggiogare la terra[3] ed è destinato, nel disegno redentivo, a rivestire la dignità di figlio di Dio.

Questo livello di dignità e di qualità appartiene all'ordine ontologico ed è costitutivo dell'essere umano, permane in ogni momento della vita, dal primo istante del concepimento fino alla morte naturale, e si attua in pienezza nella dimensione della vita eterna. L'uomo va dunque riconosciuto e rispettato in qualsiasi condizione di salute, di infermità o di disabilità.

4. Coerentemente a questo primo ed essenziale livello, in modo complementare, va riconosciuto e promosso un secondo livello di qualità della vita: a

[1] N. 23.
[2] N. 14.
[3] Cfr *Gn* 1, 28.

partire dal riconoscimento del diritto alla vita e della dignità peculiare di ogni persona, la società deve promuovere, in collaborazione con la famiglia e gli altri organismi intermedi, le condizioni concrete per sviluppare armoniosamente la personalità di ognuno, secondo le sue capacità naturali.

Tutte le dimensioni della persona — la dimensione corporea, quella psicologica, quella spirituale e quella morale — vanno promosse in armonia. Ciò suppone la presenza di condizioni sociali e ambientali atte a favorire tale armonico sviluppo. Il contesto socio-ambientale, dunque, caratterizza questo secondo livello di qualità della vita umana, che dev'essere riconosciuto a tutti gli uomini, anche a quelli che vivono in Paesi in via di sviluppo. Uguale è infatti la dignità degli esseri umani, a qualunque società appartengano.

5. Tuttavia, ai nostri giorni il significato che l'espressione «qualità di vita» sta progressivamente assumendo si allontana spesso da questa basilare interpretazione, fondata su una retta antropologia filosofica e teologica.

Infatti, sotto la spinta della società del benessere, si sta favorendo una nozione di qualità di vita che è, al tempo stesso, riduttiva e selettiva: essa consisterebbe nella capacità di godere e di sperimentare piacere, o anche nella capacità di autocoscienza e di partecipazione alla vita sociale. In conseguenza, è negata ogni qualità di vita agli esseri umani non ancora o non più capaci di intendere e di volere, oppure a coloro che non sono più in grado di godere la vita come sensazione e relazione.

6. Una deviazione analoga ha subito anche il concetto di salute. Non è certamente facile definire in termini logici e precisi un concetto complesso e antropologicamente ricco come quello di salute. Ma è certo che con questo termine ci si intende riferire a tutte le dimensioni della persona, nella loro armonica e reciproca unità: la dimensione corporea, quella psicologica e quella spirituale e morale.

Quest'ultima dimensione, quella morale, non può essere trascurata. Ogni persona ha una responsabilità sulla salute propria e su quella di chi non ha raggiunto la maturità o non ha più la capacità di gestire se stesso. Anzi, la persona è chiamata anche a trattare con responsabilità l'ambiente, in maniera tale che esso sia «salutare».

Di quante malattie i singoli sono spesso responsabili per sé e per gli altri! Pensiamo alla diffusione dell'alcolismo, della tossico-dipendenza e dell'AIDS. Quanta energia di vita e quante vite di giovani potrebbero essere risparmiate e mantenute in salute se la responsabilità morale di ciascuno sapesse promuovere di più la prevenzione e la conservazione di quel prezioso bene che è la salute!

7. Certo, la salute non è un bene assoluto. Non lo è soprattutto quando viene intesa come semplice benessere fisico, mitizzato fino a coartare o trascurare beni superiori, accampando ragioni di salute persino nel rifiuto della vita nascente: è quanto avviene con la cosiddetta «salute riproduttiva». Come non riconoscere in ciò una concezione riduttiva e deviata della salute?

Rettamente intesa, essa rimane comunque uno dei beni più importanti verso i quali abbiamo una precisa responsabilità, al punto che essa può essere sacrificata soltanto per il raggiungimento di beni superiori, come talvolta è richiesto nel servizio verso Dio, verso la famiglia, verso il prossimo e verso la società intera.

La salute va dunque custodita e curata come equilibrio fisico-psichico e spirituale dell'essere umano. È una grave responsabilità etica e sociale lo sperpero della salute in conseguenza di disordini di vario genere, per lo più connessi con il degrado morale della persona.

8. La rilevanza etica del bene della salute è tale da motivare un forte impegno di tutela e di cura da parte della stessa società. È un dovere di solidarietà che non esclude nessuno, neppure coloro che fossero causa essi stessi della perdita della propria salute.

La dignità ontologica della persona è infatti superiore: trascende gli stessi comportamenti sbagliati e colpevoli del soggetto. Curare la malattia e fare di tutto per prevenirla sono compiti permanenti del singolo e della società proprio in omaggio alla dignità della persona e all'importanza del bene della salute.

L'umanità di oggi si presenta, in vaste zone del mondo, vittima del benessere che essa stessa ha creato e, in altre parti molto più vaste, vittima di malattie diffuse e devastanti, la cui virulenza deriva dalla miseria e dal degrado ambientale.

Tutte le forze della scienza e della sapienza devono essere mobilitate a servizio del bene vero della persona e della società in ogni parte del mondo, alla luce di quel criterio di fondo che è la dignità della persona, nella quale è impressa l'immagine stessa di Dio.

Con questi voti, affido i lavori del Convegno all'intercessione di Colei che ha accolto nella propria vita la Vita del Verbo incarnato, mentre, in segno di speciale affetto, a tutti imparto la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 19 Febbraio 2005.

IOANNES PAULUS PP. II

IV

Secretario generali Synodi Episcoporum occasione adunationis peculiaris Consilii pro Africa missus.*

À Monseigneur Nikola Eterović
Secrétaire général du Synode des Évêques

Alors que se tient la réunion du Conseil spécial pour l'Afrique du Secrétariat général du Synode des Évêques, je vous adresse un salut tout particulier, ainsi qu'à tous les participants à cette rencontre. Je tiens à vous redire ma gratitude pour l'œuvre importante que vous avez déjà réalisée et que vous continuez à accomplir au service de l'Église en Afrique.

Ce Conseil, élu par les Pères synodaux à la fin de l'Assemblée spéciale pour l'Afrique en 1994, se voit maintenant confier la tâche de préparer la deuxième Assemblée spéciale du Synode des Évêques pour l'Afrique. Prenant acte du dynamisme né de la première expérience synodale africaine, cette Assemblée cherchera à l'approfondir et à la prolonger, s'appuyant sur l'Exhortation apostolique post-synodale *Ecclesia in Africa,* et tenant compte des nouvelles données ecclésiales et sociales du continent. Elle aura pour tâche de soutenir les Églises locales et leurs pasteurs, et de les aider dans leurs projets pastoraux, préparant ainsi l'avenir de l'Église sur le continent africain, qui vit des situations difficiles, tant sur les plans politique, économique et social qu'en ce qui concerne la paix.

Nous rendons grâce à Dieu pour l'essor remarquable qu'a connu l'Église catholique en Afrique au cours des dix années écoulées. Pour que se poursuive cette croissance, j'encourage les Évêques à veiller à l'approfondissement spirituel de ce qui a été réalisé ainsi qu'à la maturation humaine et chrétienne du clergé et des laïcs. Je me réjouis de l'engagement de nombreux fidèles dans l'œuvre urgente de l'évangélisation et dans le développement social des différents pays du continent.

Cependant, l'Afrique est toujours affrontée à de terribles fléaux tels que les conflits armés, la pauvreté persistante, les maladies et leurs conséquences dévastatrices, à commencer par le drame social du sida, l'insécurité diffuse et enfin la corruption présente dans de nombreuses régions. Tout cela affaiblit l'Afrique, épuise ses énergies, décime ses nouvelles générations et hypothèque son avenir. Pour construire une société prospère et stable, l'Afrique a besoin

* Die 23 Februarii 2005.

de tous ses enfants et de leurs efforts conjoints, et je sais la part importante qu'y prennent, avec générosité et abnégation, les fils et les filles de l'Église, stimulant par l'exemple leurs frères africains.

Puisse la future Assemblée spéciale du Synode des Évêques pour l'Afrique, favoriser aussi un affermissement de la foi dans le Christ Sauveur et une authentique réconciliation! L'Année de l'Eucharistie, que nous célébrons, est un moment particulièrement opportun pour conforter ou rétablir la communion dans les relations entre les personnes, entre les groupes humains ou religieux, comme entre les nations, dans les diverses régions d'Afrique.

Vous confiant à l'intercession maternelle de Notre-Dame d'Afrique, je vous accorde de grand cœur, ainsi qu'à tous les participants à la réunion du Conseil spécial pour l'Afrique, une affectueuse Bénédiction apostolique.

Au Vatican, le 23 février 2005.

IOANNES PAULUS PP. II

V

S.R.E. Card. Francisco Arinze, occasione Coetus plenarii Congregationis pro Cultu divino et Disciplina Sacramentorum missus.*

Al Signor Cardinale Francis Arinze
Prefetto della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti

1. Sono lieto di farLe giungere, venerato Fratello, il mio cordiale saluto, che estendo anche ai Signori Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Sacerdoti, riuniti per la Plenaria di codesta Congregazione. So che in essa si stanno affrontando temi di grande interesse, che ben s'inquadrano anche nell'impegno di questo speciale Anno dell'Eucaristia.

A tutti esprimo la mia affettuosa vicinanza. Alcuni dei partecipanti alla Plenaria offrono da anni la loro collaborazione alla vita del Dicastero, mentre altri sono stati appena investiti di questa responsabilità. È bello constatare come, con le recenti nomine, la Congregazione non soltanto veda accresciuto

* Die 3 Martii 2005.

il numero dei membri, ma anche risulti più rappresentativa della Chiesa diffusa in tutti i Continenti.

A ciascuno rivolgo il mio grazie. In particolare, esprimo la mia riconoscenza a Lei, Signor Cardinale, per le parole di affetto e l'assicurazione di una speciale preghiera che mi ha fatto pervenire a nome di tutti, come anche per la dedizione generosa con cui guida il Dicastero.

2. Nella presente sessione si è innanzitutto rivolto un attento sguardo al lavoro compiuto negli ultimi anni dalla Congregazione, in sintonia con il disegno pastorale che ho indicato a tutto il Popolo di Dio, invitandolo a specializzarsi sempre più nell'« arte della preghiera ».[1] Sono in particolare riconoscente alla Congregazione per aver assecondato prontamente le indicazioni dell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* e della Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, preparando prima l'Istruzione «*Redemptionis Sacramentum*» e poi i «*Suggerimenti e proposte*» per l'Anno dell'Eucaristia. Auspico che, anche in virtù di questi documenti, la comunità cristiana cresca nell'amore per il Santissimo Sacramento e sia aiutata a celebrare sempre più degnamente il Sacrificio eucaristico, in conformità con le norme liturgiche e soprattutto con un'autentica partecipazione interiore.

3. In questa prospettiva, riveste grande significato, nell'ordine del giorno della Plenaria, il tema dell'*ars celebrandi*, che va considerato alla luce della visione teologica della liturgia, quale emerge dalla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*. La liturgia è azione che Cristo stesso compie, come sommo ed eterno Sacerdote della Nuova Alleanza, coinvolgendo l'intero suo Corpo mistico.[2] Soprattutto nella Celebrazione eucaristica, viva ripresentazione del Mistero pasquale, Cristo è presente e la sua azione è partecipata e condivisa nei modi appropriati alla nostra umanità, bisognosa di parole, di segni, di riti. L'efficacia di tale azione è frutto dell'opera dello Spirito Santo, ma esige anche la risposta umana. L'*ars celebrandi* esprime appunto la capacità dei ministri ordinati e dell'intera assemblea, raccolta per la celebrazione, di attuare e vivere il senso di ciascun atto liturgico. È un'arte che fa tutt'uno con l'impegno della contemplazione e della coerenza cristiana. Attraverso i riti e le preghiere, occorre lasciarsi raggiungere e pervadere intimamente dal Mistero.

4. Opportunamente è stata riservata una specifica attenzione all'omelia, presentata dal Concilio come parte integrante dell'azione liturgica, a servizio

[1] Cfr *Novo millennio ineunte*, 35.
[2] Cfr Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 7.

della parola di Dio.[3] Essa ha una fisionomia diversa dalla catechesi ordinaria, ed impegna colui che la pronunzia a una duplice responsabilità: nei confronti della Parola e verso l'Assemblea. L'omelia deve favorire l'incontro, il più possibile intimo e proficuo, tra Dio che parla e la comunità che ascolta. È importante che essa non manchi specialmente nell'Eucaristia domenicale. Nel contesto della nuova evangelizzazione, l'omelia costituisce una preziosa, e per tanti unica, opportunità formativa.

5. Altro tema posto all'attenzione della Plenaria è quello della formazione liturgica, componente fondamentale della preparazione dei futuri presbiteri e dei diaconi, dei ministri istituiti e dei religiosi, ma anche dimensione permanente della catechesi per tutti i fedeli. È urgente che nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali si assicurino adeguati percorsi formativi, perché la liturgia sia meglio conosciuta nella ricchezza del suo linguaggio e venga vissuta in pienezza. Nella misura in cui lo si farà, si sperimenteranno benefici influssi sulla vita personale e comunitaria.

6. Incoraggio, pertanto, il vostro Dicastero a perseverare, in cordiale e fiduciosa collaborazione con le Conferenze episcopali e i singoli Vescovi, nell'impegno per la promozione della liturgia. La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha prodotto grandi frutti, ma occorre passare «dal rinnovamento all'approfondimento»,[4] perché la liturgia possa segnare sempre più la vita dei singoli e delle comunità, diventando fonte di santità, di comunione e di slancio missionario.

È grande il compito che viene affidato al Dicastero che Ella, Signor Cardinale, presiede. L'azione dello Spirito Santo e la materna assistenza di Maria rendano fecondo ogni vostro sforzo. Io vi accompagno con la mia preghiera, mentre di cuore benedico tutti voi e quanti collaborano alle molteplici attività del Dicastero.

Dal Policlinico Gemelli, 3 marzo 2005.

IOANNES PAULUS PP. II

[3] Cfr Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 52.

[4] Lett. ap. *Spiritus et Sponsa*, 6.

ACTA CONGREGATIONUM

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM

VERCELLENSIS

Beatificationis et canonizationis Servae Dei Alfonsae Clerici Sororis professae Congregationis Sororum a Pretiosissimo Sanguine Modoëtiae (1860-1930)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

« In fronte humi procumbens ». Quo quidem habitu Serva Dei Alfonsa Clerici orare solebat, Deo tantum comitante, quandocumque diutius in cubiculo vel coram eucharistico tabernaculo morabatur adorans. Quo denique habitu, eademque marialem coronam manu tenens, inventa est sub mane diei 13 mensis Ianuarii anno 1930; nam ictu cerebrali correpta, ad sensum sui non amplius redivit ideoque subsequenti die vita functa est.

Haec Serva Dei nata est die 14 mensis Februarii anno 1860 in oppido officinis frequenti, quod dicitur *Lainate*, apud Mediolanum, maxima decem liberorum Angeli Clerici et Mariae Romano, qui ambo sincere de re christiana sentiebant valdeque proli educandae studebant seseque egenorum necessitatibus vacantes praebebant. In familia et in paroecia Alfonsa didicit diligere Beatam Virginem Perdolentem, quae hoc titulo in proximo templo Rhaudensi colebatur. Puerili institutione in oppido *Lainate* ad exitum perducta, anno 1875 Modoëtiam commigravit apud Collegium Sororum a Pretiosissimo Sanguine. Quod quidem institutum non modo Collegium continebat, sed etiam Domum Matricem et Novitiatum novae Congregationis, quam a Serva Dei Matre Maria Mathilde Bucchi (1812-1882) fundatam Rev.mus Aloisius Nazari di Calabiana, Archiepiscopus Mediolanensis, anno 1876 approbavit. Hisce annis ipsa fertur « laeta, assidua, studiorum omnisque sui officii diligens » exstitisse. Quibus temporibus et personis studio orationique faventibus, suum statum vitae elegit Fundatricemque rogavit ut se novae Congregationi admitteret.

Magistrae diplomate adepto, quamvis se ad divinam vocationem sequendam paratam animadverteret, suum censuit necessarios adiuvare, quippe qui complures tenuique victu exsisterent, ideoque quattuor annos in ludo municipali oppidi *Lainate* elementa docuit. Interea postquam, Patre Caesare Maggioni Oblatorum Rhaudensium in spiritalibus moderatore, ipsa interiorem vitam impense excolens suae causas electionis altius perscrutata est, die 15 mensis Augusti anno 1883 Modoëtiae ingressa est Novitiatum Sororum a Pretiosissimo Sanguine. Post vota die 7 mensis Septembris anno 1886 nuncupata, uberiore sibi doctrina comparata, munus accepit docentis, mox autem regentis apud Collegium Modoëtiense, a plurimis alumnabus frequentatum. Cum autem in Capitulo anno 1903 celebrato ab actis seu a secretis renuntiata esset, suo opere maximi momenti fuit in gravi annonae difficultate, quam novi Collegii fabricatio effecerat. Quod quidem Serva Dei invicta fide transegit, dum suas Sorores exhortatur ut hoc pro occasione privatae communisque purgationis haberent, Collegium Scholamque clausa esse aequo animo accipientes ideoque in Instituto S. Vincentii Modoëtiense, sub auctoritate D.ni Aloisii Casanova, puellarum natura impeditarum servitio se dedentes. Cum tamen quidam conarentur Congregationem Sororum a Pretiosissimo Sanguine in hoc conglobare, ipsa sui Instituti libertatem eiusdemque cum fundationis charismate congruentiam defendit.

Capitulum extraordinarium die 17 mensis Augusti anno 1908 celebratum, quod Beatus Carolus Andreas Card. Ferrari, Archiepiscopus Mediolanensis, convocaverat, autonomiam elegit; in quo ipso Capitulo cum Consiliatrix renuntiata esset, Serva Dei perdifficile mandatum accepit ut communionem inter Domum Matricem ceterasque sedes additicias reconciliaret, dum conatur Sorores placare dissensionesque componere dumque omnem facultatem exquirit scholas collegiaque iterum aperiendi. Cuius rei gratia inter annos 1908 et 1911 missa est primum in vicum v. d. *Villanova di Barzanò* in dicione Comensi, deinde in oppidum v. d. *Saronno* apud Mediolanum. Quae autem cum vix effectura evasissent, Rev.mo Theodoro Valfré di Bonzo, Archiepiscopo Vercellensi, petenti ut Sorores a Pretiosissimo Sanguine in Instituto a Providentia servirent, Soror Alfonsa ibi missa est et regens est delecta. Quod nempe Institutum, anno 1840 Vercellis fundatum a canonico D.no Salvatore Montagnini, puellas adulescentulasque infimi generis recipiens et quoad mores, pietatem, artis exercitium doctrinamque curabat efformandas. Illuc die 20 mensis Novembris anno 1911 Sorores advenerunt, adiutricibus laicis, tunc provectae aetatis infirmaeque valetudinis exsistentibus, profuturae gradatimque successurae. Quod munus haud facile evasit, idque praesertim tam

difficilibus adiunctis, quae autem Soror Alfonsa quasi suspenso gradu animoque materno aggressa est. Quae quidem sic oravit primo illo die vergente: «Gratiam hodie, Sanctissima Trinitas, peto ut in Instituto regendo instrumentum Dei fiam... ut animas ad tuam caritatem adducam».

Per undeviginti annos quos ipsa Vercellis degit, Deus illud sanctitatis propositum, quod iam primordiis vitae religiosae perspicere dederat, in ea perfecit. In hoc fidei itinere principem obtinet locum mysterium *cenoseos* seu inanitionis Verbi ab Incarnatione usque ad Calvariam et Eucharistiam contemplati, in qua ipsa, mire per fidem perspiciens, Paschale Mysterium extendi efficique intellegit; quod quidem concrete penitusque redundat ad suam vitam interiorem suumque cum aliis commercium suamque apostolicam inter adulescentulas navitatem. Cum Christi Sanguinem, in Passione effusum assidueque in celebratione Eucharistica oblatum, contemplaret, impulsa est ut semetipsam una cum Eo tamquam victimam immolaret pro peccatorum conversione, pro Ecclesiae sanctitate, pro mundi denique pace et iustitia; quae porro sui immemor caritatem diffudit imprimis in alumnas earumque familias, sed etiam in pauperes aerumnososque cives Vercellenses necnon in iuvenes milites, priore saeviente populorum conflictu in urbe tendentes aut in prima fronte pugnantes. A Christo nempe, ergo exinanito humilitatem didicit, quam expedite in vita diem ex die acta exercuit: nam, cum de imperitia deque nimia indulgentia in Instituto regendo apud Rev.mum Iacobum Montanelli, Archiepiscopum Vercellensem, argueretur, genibus submissis ab eo acriter reprehendi patitur, semetipsam minime excusavit neque investigavit a quibusnam accusata sit, petens potius ut haec silentio praeterirentur.

Suum ipsa apostolatum apprime in ludo collegiisque, Modoëtiae nempe et Vercellis, exercuit, ubi quidem difficultates vincere valuit callidis et innovatoriis inceptis, quae habita humanitatis, pietatis doctrinaeque ratione puellis optiones probatas, easdemque ipsas aliosque augentes, suaderent. Grave enim hoc, ut inter ipsius alumnas non modo ad Sorores a Pretiosissimo Sanguine, sed etiam ad cetera Instituta tunc temporis in urbe exsistentia mire vocationes effloruerint. Vere igitur meritoque Soror Alfonsa titulo «Familiarum Puellarumque Educatricis» est ornata. Quam Dominus ex improviso ad se vocavit Vercellis die 14 mensis Ianuarii anno 1930. Cuius mors fletus suscitavit et desiderium, populo ultro unoque ore confitente: «Sancta obivit!».

Gliscentis famae sanctitatis intuitu, Causa beatificationis et canonizationis inchoata est apud Curiam Vercellensem per Processum Ordinarium Informativum, annis 1966-1969 celebratum, cuius validitas iuridica rata est ab

hac Congregatione per decretum die 18 mensis Novembris anno 1988 latum. Novis quoque documentis historicis collectis, sicque *Positione* confecta, disceptatum est secundum normas utrum Serva Dei virtutes gradu heroico exercuerit. Die 10 mensis Februarii huius anni habitus est, positivo cum exitu, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum. Patres Cardinales et Episcopi, in Sessione Ordinaria die 1 mensis Iunii eiusdem anni congregata, Excellentissimo Domino Francisco Croci, Episcopo titulo Potentino in Piceno, Causae Ponente, recognoverunt Servam Dei Alfonsam Clerici virtutes theologales et cardinales iisque adnexas in gradu heroico exercuisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Ioanni Paulo II per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, mandavit ut super heroicis Servae Dei virtutibus decretum conscriberetur.

Quod cum rite esset factum, accitis ad Se hodierno die infrascripto Cardinali Praefecto necnon Causae Ponente meque Antistite a Secretis Congregationis ceterisque de more convocandis, eisque astantibus, Beatissimus Pater sollemniter declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Alfonsae Clerici, Sororis professae Congregationis Sororum a Pretiosissimo Sanguine Modoëtiae, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 22 mensis Iunii A. D. 2004.

Iosephus card. Saraiva Martins
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Eduardus Nowak
archiep. tit. Lunensis, *a Secretis*

SANCTI NICOLAI DE LOS ARROYOS

Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Crescentiae (in saec.: Mariae Angelicae Pérez) religiosae professae Congregationis Filiarum Dominae Nostrae ab Hortu (1897-1932)

DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS

«Quid aliud in Filiabus Mariae intuemini nisi studium benefaciendi, spiritum amoris patrii et caritatis; immo zelum illius verae caritatis evangelicae, quae immemor rerum suarum et commodi in suiipsius utilitatem, gaudet se omnibus omnia fieri (cf. *1 Cor* 9, 22) et, secundum Divini Magistri exemplum, sacrificia perferre pro aliorum liberatione et salute? (cf. *Io* 10, 75)».

Sic asserit Sanctus Antonius Maria Gianelli (1789-1846), Episcopus Bobiensis et conditor — in praesens enim centum septuaginta et quinque explentur anni — Congregationis Filiarum Dominae Nostrae ab Hortu, de suis filiabus spiritualibus, et generatim de propositis quibus vita consecrata est animanda nec non de condicionibus illius quae eandem amplecti velit ad Salvatorem Iesum imitandum. Quae proposita et condiciones haud dubie ad rem sunt fideliter deducta a Serva Dei Sorore Maria Crescentia (in saec.: Maria Angelica Pérez), Sancti Gianelli spiritu inspirata, quae, brevi suae vitae decursu, mira simplicitate et fervore actionem apostolicam cum contemplatione componere scivit, Christum Dominum quasi speculum imitando, desiderio addito, quod ex eius paucis scriptis translucet: «Denique ingressae sumus non ad commorandum in illa secessus et tranquillitatis mansione, sed ad laborandum, ad sanctitatem assequendam necnon ad salutem pluribus animabus ferendam», et ex verbis in agonia prolatis: «Ne amplius me detineatis, ne amplius me detineatis! Vos omnes ad Cor Iesu Sacratissimum adeatis, quoniam ibi animarum salutem invenietis!».

Haec Domini sponsa die 17 mensis Augusti anno 1897 in urbe v. d. *San Martin*, in Argentina, tunc Archidioecesis Bonaërensis, orta est parentibus ex Hispania migratis, licet modesta fortuna praeditis, profunda tamen ac vivida fide christiana, quam tradiderunt undecim suis liberis, quorum quattuor Deo se devoverunt, ex quibus unus ad sacerdotium vocatus est.

Vocatio huius Servae Dei floruit apud scholam Filiarum Dominae Nostrae ab Hortu, quam ab anno 1907 frequentabat et ubi, septem post annos, diploma obtinuit «Magistrae laborum». Aspectu formosa et animo blandiens splendidum matrimonium affectare potuisset, attamen, quamvis vitam coniugalem arbitrabatur «superius ac reapse sublime donum esse», anno 1915

praeoptavit Deo omnino consecrari. Anno 1918 vota temporaria emisit. Deinde, apud Collegium « Dominae Nostrae ab Hortu » in urbe Bonaërensi humiles labores in alumnarum utilitatem mira implevit deditione. Anno 1924 vota perpetua nuncupavit et ad valetudinarium maritimum urbis Maris Platensis statim destinata est, ubi usque ad annum 1928 saluti puellularum phthisi affectarum prospexit. Postea, valetudine ob ipsam quoque onerosam experientiam in deterius redacta, destinata est in Chiliensem urbem vulgo *Vallenar*, ad communitatem quae loci valetudinarium administrabat, ut varia et modesta officia ibi exsequeretur. Omnia munia — uti testantur qui cognoverunt eam — exercuit « suavitate, silenti risu, prudentia et caritate, qua ducta bene sciebat missionem suam in eo esse ut animas sanctificaret et servaret, verbum nuntiaret et tali ageret modo ut ex eo in omnium cordibus redemptionis fructus ederentur ».

Vita eius non abundavit operibus externis, qui — uti de more — in civilis historiae annalibus memorantur, ubi in iisdem annis plurimi recensentur eventus, qui proveniunt ex ingentibus eversionibus et scissuris religiosis et socialibus, quibus plurimae gentes sunt implicatae. Licet turbidis saevientibus rebus, Soror Maria Crescentia indemnis evasit, ac si ipsa tempus transcenderet, quandoquidem vita eius continuus reapse exstitit actus amoris erga Deum, Sorores et fratres, nec non constans actus oboedientiae. Ipsa nobis offert spirituale exemplum orationis, ferventis devotionis ad Eucharistiam, ad Virginem Mariam, ad Sanctum Antonium Mariam Gianelli. Fidelis erga suam consecrationem, consilia evangelica amussim servavit et Regulam sui Instituti, cuius spiritualem doctrinam Ioannes Paulus II memoraverat die 17 mensis Februarii anno 2003, loquens ad participes Capituli Generalis Instituti: « Estote infatigabiles spei testes. Ex variis virtutibus quas Filiae Dominae Nostrae ab Hortu excolere tenentur, Sanctus Antonius Maria Gianelli in lucem profert summam in Deo fiduciam, id est vitam Ipsi omnino deditam ».

Serva Dei terrestris exsistentiae cursum explevit die 20 mensis Maii anno 1932, longe a sua dilectissima patria et a familia, in natione sibi non extera et ad quam in hora mortis cogitationem vertit dicens: « Cor Iesu, deprecor te ut Chiliensem nationem speciali cumules benedictione, et quemadmodum Deus vult ut hic moriar, hoc sacrificium pro pace et tranquillitate huius nationis libenter tibi offero ».

Obiit in opinione sanctitatis quae — ut dici potest — magis magisque diffundi pergit usque ad hodiernum diem, ac de qua vocem exaudire fecerunt legumlatores Reipublicae Argentinae, qui die 25 mensis Augusti anno 2000,

ab ipso Reipublicae Praeside obtinuerunt decretum quo declaratur uti rem totius nationis propriam esse hanc Causam beatificationis et canonizationis, quae sane anno 1986 ab Episcopo dioecesis Sancti Nicolai *de los Arroyos* est inchoata. Inquisitio dioecesana ad exitum est perducta anno 1989, eiusque actus, ad normam iuris, validos habuit Congregatio de Causis Sanctorum per decretum quod vulgavit die 8 mensis Maii anno 1993. Expleta *Positione*, solito more disceptatio facta est num Serva Dei virtutes heroum in modum exercuerit. Die 23 mensis Ianuarii anno 2004 habitus est Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum, qui faventem sententiam tulerunt. Patres Cardinales et Episcopi, in Sessione Ordinaria die 4 sequentis mensis Maii congregati, audita relatione Ponentis Causae, Excellentissimi Domini Salvatoris Fisichella, Episcopi titulo Vicohabentini, agnoverunt Servam Dei Sororem Mariam Crescentiam Pérez virtutes theologales, cardinales eisque adnexas heroico gradu servavisse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Ioanni Paulo II per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, mandavit ut super heroicis Servae Dei virtutibus decretum conscriberetur.

Quod cum rite esset factum, accitis ad Se hodierno die infrascripto Cardinali Praefecto necnon Causae Ponente meque Antistite a Secretis Congregationis ceterisque de more convocandis, eisque astantibus, Beatissimus Pater sollemniter declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, eisque adnexis, in gradu heroico, Servae Dei Mariae Crescentiae (in saec.: Mariae Angelicae Pérez), religiosae professae Congregationis Filiarum Dominae Nostrae ab Hortu, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 22 mensis Iunii A. D. 2004.

IOSEPHUS card. SARAIVA MARTINS
Praefectus

L. ✠ S.

✠ Eduardus Nowak
archiep. tit. Lunensis, *a Secretis*

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Latis decretis a Congregatione pro Episcopis, Sanctissimus Dominus Ioannes Paulus Pp. II, per Apostolicas sub plumbo Litteras, iis quae sequuntur Ecclesiis sacros praefecit praesules:

die 11 Februarii 2005. — Cathedrali Ecclesiae Tuxtepecensi, R.D. Iosephum Antonium Fernández Hurtado, hactenus dioecesis Tullanensis Vicarium generalem.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Dianensi, R.D. Petrum-Andream Fournier, e clero archidioecesis Quebecensis, ibique Vicarium episcopalem pro negotiis pastoralibus, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Titulari Episcopali Ecclesiae Egugensi, R.D. Aegidium Lemay, e clero archidioecesis Quebecensis, ibique Parochum paroeciarum Sanctissimi Redemptoris, Sancti Nicolai et Sancti Stephani, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

— Metropolitanae Ecclesiae Parisiensi Exc.mum P.D. Andream Vingt-Trois, hactenus Turonensem Archiepiscopum.

— Titulari episcopali Ecclesiae Bidensi R.D. Iulium Ferdinandum García Peláez, e clero dioecesis Pereiranae, ibique Parochum Cathedralis, quem constituit Auxiliarem archidioecesis Caliensis.

die 12 Februarii. — Metropolitanae Ecclesiae Novae Segobiae, Exc.mum P.D. Ernestum Antolin Salgado, hactenus Episcopum Laoagensem.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Iosephi in Insulis Philippinis R.D. Milonem Hubertum Claudium Vergara, e clero Cubaoënsi, hactenus curionem paroeciae Sancti Sacrificii in Universitate studiorum Insularum Philippinarum apud Quaezoniam.

die 16 Februarii. — Cathedrali Ecclesiae Campinae Grandis Exc.mum P.D. Iacobum Vieira Rocha, hactenus Episcopum Caicoënsem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Mutiensi R.D. Edson de Castro Homem, e clero Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii, quem deputavit Auxiliarem eiusdem archidioecesis.

die 19 Februarii. — Cathedrali Ecclesiae Rivadaviae R.P. Verginium Dominicum Bressanelli, Congregationis Sacerdotum a Sacro Corde Iesu sodalem, hactenus communitatis alumnorum Theologiae eiusdem Congregationis in Argentina Superiorem.

die 22 Februarii. — Praelaturae territoriali ab Alma Domo Lauretana, cum dignitate archiepiscopali, Exc.mum P.D. Ioannem Danzi, hactenus Episcopum titularem Castellanum, Pontificiae Commissionis pro Statu Civitatis Vaticanae a Secretis necnon Vaticanae Civitatis Praefecturae Secretarium Generalem, quem constituit Delegatum Pontificium Sanctuarii Beatissimae Mariae Virginis ab Alma Domo Lauretana.

die 23 Februarii. — Cathedrali Ecclesiae Magdeburgensi Exc.mum P.D. Gerardum Feige, hactenus Episcopum titularem Tiseditanum et praefatae dioecesis Magdeburgensis Auxiliarem.

die 2 Martii. — Titulari episcopali Ecclesiae Gisipensi R.P. Eduardum Pinheiro da Silva, Societatis Sancti Francisci Salesii sodalem, hactenus communitatis eiusdem Societatis in urbe Araçatuba pro actione pastorali Moderatorem, quem deputavit Auxiliarem archidioecesis Campi Grandis.

die 3 Martii. — Episcopum Coadiutorem Burlingtonensem R.D. Salvatorem Ronaldum Matano, e clero dioecesis Providentiensis, hactenus apud Nuntiaturam Apostolicam in America Septentrionali adiutorem.

— Cathedrali Ecclesiae Mazatlanensi, Exc.mum P.D. Marium Espinosa Contreras, hactenus Episcopum Tehuacaniensem.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza:

Martedì, 22 febbraio 2005, S.E. il Signor Ivo Sanader, Presidente del Governo della Repubblica di Croazia.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato:

24 febbraio 2005 S.E.R. Mons. André Dupuy, Arcivescovo tit. di Selsea, finora Nunzio Apostolico in Venezuela, *Nunzio Apostolico presso le Comunità Europee.*

» » » S.E.R. Mons. Giacinto Berloco, Arcivescovo tit. di Fidene, finora Nunzio Apostolico in El Salvador e in Belize, *Nunzio Apostolico in Venezuela.*

26 » » S.E.R. Mons. Giacomo Guido Ottonello, Arcivescovo tit. di Sasabe, finora Nunzio Apostolico in Panamá, *Nunzio Apostolico in Ecuador.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato:

24 gennaio 2005 La Sig.ra Viviane Verlinde-Boutelegier, Presidente del «Comité International Catholique des Infirmières et Assistantes Médico-Sociales», *Membro del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari «ad quinquennium».*

» » » Ill.mo Professor Gian Luigi Gigli, Presidente della Federazione Internazionale Associazioni Medici Cattolici, *Membro del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari «in aliud quinquennium».*

5 febbraio » L'Em.mo Cardinale Francesco Marchisano, Arciprete della Patriarcale Basilica Vaticana, *Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica (U.L.S.A.) «ad quinquennium».*

5	febbraio	2005	S.E. Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo–Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano, *Vicario Generale per lo Stato della Città del Vaticano* e *Presidente della Fabbrica di San Pietro « ad quinquennium »*.
7	»	»	L'Em.mo Cardinale Bernard Francis Law, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore e l'Ecc.mo Monsignor Józef Michalik, Arcivescovo di Przemysl dei Latini, *Membri della Congregazione per i Vescovi « in aliud quinquennium »*.
10	»	»	La Rev.da Suor Margherita Colombero, C.S.J., *« Esperto settore verifica »* nella *Sezione Ordinaria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica « ad quinquennium »*.
»	»	»	Il Sig. Rag. Franco Maesano, *« Esperto settore contabilità »* nella *Sezione Straordinaria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica « ad quinquennium »*.
14	»	»	I Rev.di Padre Ugo Vanni, S.I. e Don Ryszard Rubinkiewicz, S.D.B., *Membri della Pontificia Commissione Biblica « usque ad diem 20 Septembris 2006 »*.
16	»	»	Le LL.EE. i monsignori Franc Rodé, Arcivescovo em. di Ljubljana, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e Pier Giacomo De Nicolò, Arcivescovo tit. di Martana, Nunzio Apostolico, *Membri della Congregazione per i Vescovi « ad quinquennium »*.
22	»	»	S.E.R. Mons. Gianni Danzi, Vescovo tit. di Castello, finora Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, *Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano « ad quinquennium »*.
»	»	»	S.E.R. Mons. Renato Boccardo, Vescovo tit. di Acquapendente, finora Segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano « ad quinquennium »*.
»	»	»	Il Prof. Cesare Mirabelli, *Consigliere Generale dello Stato della Città del Vaticano « ad quinquennium »*.
»	»	»	S.E.R. Mons. Bruno Bertagna; i Dott. Carlo Balestrero e Massimo Vari, *Consiglieri dello Stato della Città del Vaticano « ad quinquennium »*.
»	»	»	Il Dott. Alberto Quadrio-Curzio e Francesco Silvano; il Sig. Virgil C. Dechant, *Consiglieri dello Stato della Città del Vaticano « in aliud quinquennium »* e S.E.R. Mons. Francesco Saverio Salerno, Vescovo tit. di Cerveteri, *Consigliere dello Stato della Città del Vaticano « usque ad octogesimum aet. annum »*.

NECROLOGIO

2	febbraio	2005	Mons. Armand Le Bourgeois, Vescovo em. di Autun (*Francia*).
4	»	»	Card. Corrado Bafile del titolo di S. Maria in Portico.
»	»	»	Mons. Gennaro Franceschetti, Arcivescovo di Fermo (*Italia*).
9	»	»	Mons. Jacson Berenguer Prado, Vescovo em. di Paulo Afonso (*Brasile*).
17	»	»	Mons. Aldo Del Monte, Vescovo em. di Novara (*Italia*).
19	»	»	Mons. Efrén Ramos Salazar, Vescovo di Chilpancingo-Chilapa (*Messico*).
3	marzo	»	Mons. Eugenio Santiago Peyrou, S.D.B., Vescovo em. di Comodoro Rivadavia (*Argentina*).